



OSCE PA
BERLIN 7–11 July 2018

27th Annual Session of the OSCE Parliamentary Assembly

AS (18) D I

DICHIARAZIONE DI BERLINO

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTISETTESIMA SESSIONE
ANNUALE**

BERLINO, 7–11 LUGLIO 2018

Indice

	pagina
Preambolo	1
Capitolo I: Affari Politici e Sicurezza.....	1
Capitolo II: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	7
Capitolo III: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	13
Risoluzione sui minori che migrano: il ruolo dell'OSCE e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella costruzione di un quadro di tutela efficace	21
Risoluzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere	25
Risoluzione sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo	28
Risoluzione su dieci anni dopo la guerra dell'agosto 2008 in Georgia	36
Risoluzione sul rafforzamento dell'approccio dell'OSCE in materia di assistenza alla governance e alla riforma del settore della sicurezza negli Stati partecipanti e negli Stati partner	38
Risoluzione sulla riaffermazione dell'impegno a favore del funzionamento efficace dell'OSCE e delle sue garanzie	42
Risoluzione sul rafforzamento della visibilità dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nell'ambito dei parlamenti nazionali degli Stati partecipanti.....	45
Risoluzione sulla promozione della connettività nella regione dell'OSCE mediante lo sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto, in particolare rilanciando l'antica via della seta	47
Risoluzione su una priorità condivisa: promuovere pace e sicurezza permettendo ai giovani di raggiungere il massimo delle loro potenzialità	50
Risoluzione sulla promozione dell'economia digitale nell'interesse della crescita economica nella regione dell'OSCE.....	54
Risoluzione sulla connettività e l'allineamento dei processi di integrazione nella regione dell'OSCE.....	57
Risoluzione sulla risposta alle sfide demografiche nella regione dell'OSCE	59
Risoluzione sull'attuazione di comunità esenti da tratta	63
Risoluzione sulla lotta alla propaganda a favore dell'odio e della guerra nella regione dell'OSCE.....	66
Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Federazione Russa.....	69
Risoluzione sulle violazioni persistenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina)	73

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Berlino dal 7 all' 11 luglio 2018 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda l'attuazione degli impegni dell'OSCE: il ruolo dei parlamenti e proponiamo i seguenti pareri ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI DELL' OSCE: IL RUOLO DEI PARLAMENTI

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando i principi dell' OSCE definiti nell'Atto finale di Helsinki, in particolare l'uguaglianza sovrana e il rispetto dei diritti insiti nella sovranità, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la composizione pacifica delle controversie, la non ingerenza negli affari interni, il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati, e l'adempimento in buona fede degli obblighi previsti dal diritto internazionale,
2. Sottolineando che l'impegno rinnovato degli Stati partecipanti a favore dei principi fondamentali del diritto internazionale, dei diritti umani e dello stato di diritto, sanciti nella Carta dell'ONU e nell'Atto finale di Helsinki, è assolutamente essenziale per le loro iniziative di superamento delle divergenze in materia di sicurezza e per progredire verso la realizzazione di una comunità di sicurezza;
3. Condannando tutte le forme di terrorismo e rammaricandosi profondamente per la perdita di vite umane dovuta agli atti di violenza estremista nella regione dell'OSCE,
4. Riconoscendo che l'attuale panorama geopolitico e lo stato delle tensioni nel mondo sottolineano l'urgenza di una piena attuazione degli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione degli affari politici e della sicurezza, nonché di rinnovati sforzi per risolvere la crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti, il conflitto del Nagorno- Karabakh, il conflitto in Georgia, e il conflitto in Transnistria nella Repubblica di Moldova, che continua a porre gravi minacce alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE,
5. Prendendo atto delle decisioni raggiunte dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2017 nella dimensione politico-militare della sicurezza, compresa la Decisione N. 10/17 'Armi leggere e di piccolo calibro e munizioni convenzionali', e la Decisione N. 5/17 'Migliorare le iniziative dell' OSCE per ridurre il rischio di conflitti derivante dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione',

6. Ricordando gli impegni nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione, e il controllo democratico delle forze armate, espressi nel Documento di Vienna, nel Documento dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro e nel Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza,
7. Rammaricandosi del deterioramento nell'ambito del controllo degli armamenti, della sicurezza nucleare e degli accordi sulla riduzione delle armi nucleari, e degli effetti negativi che potrebbe avere sulla stabilità strategica e sulla riduzione delle minacce,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per la persistente frammentazione della zona di applicazione dei regimi esistenti di controllo degli armamenti e di rafforzamento delle misure di fiducia e sicurezza, a causa dei conflitti irrisolti nella regione dell' OSCE, che pongono gravi rischi e sfide alla trasparenza, alla prevedibilità e alla stabilità militari,
9. Preoccupata dal calo di fiducia negli accordi sulla riduzione delle armi nucleari e dalla retorica sempre più aggressiva dei leader mondiali,
10. Considerando che la piena attuazione degli impegni dell'OSCE e il rafforzamento dei regimi di controllo degli armamenti migliorerebbero la prevedibilità e la trasparenza, e potrebbero fungere sia da forza stabilizzante nella regione dell'OSCE sia da esempio positivo per il mondo intero,
11. Riconoscendo l'importanza di un dialogo strutturato sulle sfide e sui rischi attuali e futuri in materia di sicurezza nella regione dell' OSCE quale processo che favorisce la trasparenza, la prevedibilità, la valutazione delle minacce e la riduzione del rischio,
12. Sottolineando che la piena attuazione degli impegni dell' OSCE richiede l'impegno dei parlamenti nazionali per garantire il controllo del settore della sicurezza, la ratifica dei trattati internazionali in materia, e quadri giuridici armonizzati ed efficaci,
13. Ricordando i documenti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che trattano del ruolo dei parlamenti nell'attuazione del Codice di condotta, quali la Dichiarazione di Budapest del 1992, la Dichiarazione di Bucarest del 2000, la Dichiarazione di Bruxelles del 2006, e la Risoluzione di Baku del 2014 sul Controllo democratico dei settori pubblico e privato della sicurezza,
14. Sottolineando che un approccio olistico e ben coordinato alla Governance e alla riforma del settore della sicurezza è fondamentale per affrontare le attuali sfide in materia di sicurezza, in particolare nei settori della riforma della polizia, della sicurezza e della gestione delle frontiere, dell'antiterrorismo, dell'anticorruzione e della riforma del settore giudiziario,
15. Riconoscendo che le iniziative di Governance e riforma del settore della sicurezza sono importanti, comprese quelle concepite in modo da garantire una pari ed efficace partecipazione delle donne a tutti i livelli - nel gestire e provvedere alla sicurezza, nonché nel controllo della stessa - in quanto svolgono un ruolo essenziale nella prevenzione dei conflitti, nei meccanismi di preallarme, nelle crisi e nella ricostruzione dopo un conflitto,

16. Rammaricandosi del calo di fiducia e di prevedibilità nella regione dell'OSCE, e sottolineando l'importanza delle attività a livello multilaterale, soprattutto alla luce della minore fiducia nelle organizzazioni internazionali e dei limiti emersi in questi ultimi anni,
17. Ricordando che la Convenzione sulle armi chimiche del 1993 vieta ai paesi il possesso di armi chimiche proibendo lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, lo stoccaggio, la conservazione, il trasferimento o l'uso di armi chimiche,
18. Sostenendo l'attività svolta dall'Organizzazione per il divieto delle armi chimiche, che intende attuare le disposizioni stabilite dalla Convenzione sulle armi chimiche, per la creazione di un mondo privo di armi chimiche e della minaccia del loro uso,
19. Ribadendo che la proliferazione di armi nucleari e il loro uso da parte di terroristi e attori non statuali costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali, e ricordando la Risoluzione 2325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa,
20. Guidata dal principio in base al quale la pace sostenibile è intimamente legata alla partecipazione e all'influenza delle donne nell'ambito del processo decisionale mirante a prevenire, gestire e risolvere i conflitti e nell'ambito delle attività di soccorso e ripresa post-conflittuali, come dichiarato nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza,
21. Accogliendo favorevolmente le conclusioni della Conferenza sulla resilienza digitale di uno Stato democratico, svoltasi nell'ambito delle Conferenze di Lisbona dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti. Essa:

22. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a un rinnovato impegno a favore dei principi di dialogo e distensione dell'Organizzazione nello spirito dell'Atto finale di Helsinki, anche mediante il rafforzamento dei regimi di controllo degli armamenti, la riforma del settore della sicurezza, la definizione di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, l'attuazione in buona fede degli accordi esistenti, e un maggior controllo parlamentare delle forze armate e dei servizi di sicurezza e dei servizi di informazione;
23. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire che i diritti umani fondamentali siano rispettati da tutti i servizi di sicurezza e i servizi di informazione, sia pubblici che privati, e che siano pienamente attuati le norme e i principi indicati dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza;
24. Invita vivamente a rinnovare l'appoggio allo Scambio globale di informazioni militari per assicurare la continuazione dello scambio annuale di informazioni sui principali sistemi d'arma ed equipaggiamenti e sul personale delle forze armate convenzionali degli Stati partecipanti, sia sul loro territorio che in tutto il mondo;
25. Chiede che si realizzino attivamente tutte le iniziative diplomatiche al fine di promuovere il Dialogo strutturato quale processo che promuove la trasparenza, una migliore conoscenza delle percezioni delle minacce e del potenziale di riduzione del rischio e di

attenuazione delle tensioni mediante discussioni politiche mirate e contatti diretti tra militari;

26. Raccomanda di migliorare l'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come quelle sancite dal Documento di Vienna, ampliando i contatti tra i militari e migliorando il dialogo tra gli Stati partecipanti;
27. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a dare il loro appoggio e a partecipare alle iniziative volte a rafforzare l'OSCE e a renderla più idonea ai suoi scopi', conformemente ai precedenti appelli dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE per una riforma dell'Organizzazione per aumentarne la capacità di assicurare la sicurezza a tutti i cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE;
28. Raccomanda inoltre che l'aggiornamento del Documento di Vienna comprenda un maggior livello di analisi dello scambio di informazioni per migliorare l'effetto di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dei dati già esistenti forniti dal Centro di prevenzione dei conflitti;
29. Invita il Consiglio dei Ministri ad approvare nel 2018 un addendum al Piano d'azione del 2004 per la promozione della parità tra i sessi che consideri le minacce sia nuove che emergenti per la sicurezza globale e preveda un quadro di controllo e valutazione del Piano d'azione per la promozione della parità tra i sessi al fine di misurarne efficacemente i risultati;
30. Riconosce il notevole contributo apportato dal Trattato Cieli Aperti quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che mira a promuovere la trasparenza, la fiducia e la prevedibilità per quanto riguarda le capacità militari;
31. Ribadisce la necessità di migliorare la sicurezza informatica tra gli Stati con le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché mediante la definizione di un quadro di norme internazionali vincolanti per impedire che dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) emergano tensioni e conflitti e per proteggere le infrastrutture strategiche dalle minacce informatiche;
32. Incoraggia le autorità nazionali a dare risposte adeguate e tempestive alle mutevoli minacce derivanti dalla sicurezza informatica e dalle TIC, che comprendano dai migliori metodi d'indagine della scientifica fino ai nuovi approcci innovativi che consentono di impedire che le TIC diventino uno strumento tattico per i terroristi;
33. Esorta gli Stati della regione dell'OSCE in possesso di armi nucleari a rinnovare il loro impegno a favore della non proliferazione e del disarmo, anche concordando principi per una politica di sola difesa e strategie di riduzione degli armamenti;
34. Chiede l'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa, delle relative tecnologie e dei loro vettori;
35. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi a favore dell'obiettivo di un mondo senza armi nucleari e di sostenerlo e di procedere alla ratifica degli strumenti

internazionali in materia, ivi compreso il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari;

36. Sottolinea la necessità di assumere misure apposite ed efficaci per affrontare i rischi specifici e le sfide associate alle zone grigie, quali l'accumulo di equipaggiamenti militari non dichiarati, non contabilizzati e incontrollati e la concentrazione illecita di truppe militari, e chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di sfruttare appieno a tal fine i formati OSCE esistenti, compreso il Foro per la cooperazione in materia di sicurezza e il Dialogo strutturato;
37. Ricorda il proprio impegno a risolvere i conflitti in corso nella regione dell'OSCE nel quadro rigoroso dei formati negoziali esistenti;
38. Riconferma le proprie precedenti posizioni sul conflitto in Ucraina e nelle regioni circostanti, e ribadisce il proprio appoggio a una soluzione basata sugli Accordi di Minsk nella loro integralità e sulla fine dell'occupazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, compreso il ritiro completo delle forze militari russe dal territorio ucraino;
39. Ribadisce il proprio rammarico per la mancanza di progressi verso la soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh, chiede alle parti di prendere misure ulteriori per ridurre le tensioni lungo la Linea di contatto e di impegnarsi senza ulteriori indugi in negoziati concreti al fine di trovare quanto prima una soluzione sostenibile al conflitto, ed esorta i Co-presidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE a raddoppiare gli sforzi in tal senso;
40. Ribadisce il proprio fermo appoggio ad una soluzione completa, pacifica e sostenibile al conflitto nella Repubblica di Moldova, fondata sulla sovranità e sull'integrità territoriale del paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, accoglie favorevolmente l'impulso dato recentemente al processo negoziale, nonché nel contesto del ciclo di colloqui 5+2 a Roma il 29 e 30 maggio 2018 e sottolinea l'importanza della piena attuazione, da entrambe le parti, degli impegni assunti;
41. Ribadisce il proprio appoggio a una risoluzione pacifica del conflitto in Georgia nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, e sottolinea la necessità dell'attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione Europea, in particolare per il ritiro delle forze militari russe dal territorio georgiano, e della creazione di meccanismi di sicurezza internazionali al fine di garantire pace e sicurezza durature sul terreno;
42. Riafferma la necessità di un ritiro completo delle forze armate e degli arsenali di munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova e di trasformare l'attuale operazione di mantenimento della pace in una missione civile internazionale;
43. Richiede un impegno continuo dell'OSCE nei Balcani occidentali al fine di consolidare ulteriormente la democrazia, rafforzare la stabilità e la sicurezza, promuovere i diritti umani e sostenere la libertà dei mezzi d'informazione, e mette in guardia contro l'ascesa delle forze nazionaliste nella regione;

L' Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei parlamenti nazionali dell'OSCE sui seguenti punti. Essa:

44. Esorta i parlamenti a prevedere un controllo completo e perfettamente efficace sul settore della sicurezza sia pubblico che privato e ad accrescere la legittimazione e la pertinenza del Codice di condotta mediante un appoggio politico attivo, e a migliorare la vigilanza e il controllo dei loro servizi di informazione nazionali per garantire il pieno rispetto dei diritti umani fondamentali e a indagare a fondo sulle eventuali violazioni del diritto nazionale o internazionale;
45. Incoraggia i parlamenti a sostenere attivamente il Dialogo strutturato discutendo le sfide e i rischi attuali e futuri in materia di sicurezza nella regione dell'OSCE e promuovendo una maggiore conoscenza di queste questioni;
46. Raccomanda ai parlamenti di istituire e rafforzare gli organi parlamentari per una verifica a priori e a posteriori delle attività dei servizi di sicurezza e di informazione, conferendo loro mandati e risorse adeguate al fine di garantire un controllo democratico efficace sulle loro attività di *intelligence*;
47. Ricorda che la mediazione e il dialogo sono riconosciuti diffusamente come modalità caratterizzate da economicità di prevenzione, gestione e risoluzione di conflitti violenti, e incoraggia l'Assemblea Parlamentare a continuare ad assumere un ruolo attivo nella mediazione.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

48. Sottolineando il ruolo unico dei parlamenti nazionali nel formulare le proposte legislative atte a promuovere le riforme economiche che attuano gli impegni dell'OSCE nella seconda dimensione, in particolare per quanto riguarda la prevenzione e la lotta alla corruzione, l'aumento della trasparenza e dell'accessibilità, le misure di contrasto alla criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo,
49. Ricordando il nesso tra ambiente e sicurezza riconosciuto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella dichiarazione di Budapest del 1992, e riconoscendo la necessità di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di adattarvisi in tutta la regione dell'OSCE,
50. Sottolineando la necessità di intensificare il dibattito sull'ampliamento delle energie rinnovabili e sostenibili e sulla massimizzazione dell'efficienza energetica,
51. Riconoscendo l'importanza del ruolo delle nuove tecnologie, dell'economia digitale e della scienza per la soluzione dei problemi ambientali che il mondo deve affrontare,
52. Ricordando l' Atto finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che "le iniziative per aumentare la cooperazione nel campo del commercio, dell'industria, della scienza e della tecnologia, dell'ambiente e in altri ambiti di attività economica contribuiscono a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e in tutto il mondo",
53. Osservando che la Decisione N. 8/17 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sulla Promozione della partecipazione economica nella regione dell'OSCE, approvata in occasione della XXIV riunione del Consiglio dei Ministri, richiedeva anche il rafforzamento della cooperazione sulle attività economiche che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile,
54. Accogliendo favorevolmente la priorità accordata dalla Presidenza italiana al miglioramento del dialogo e al rafforzamento della seconda dimensione dell'OSCE, in linea con le precedenti presidenze austriaca e tedesca, con l'obiettivo di promuovere il progresso economico e la sicurezza mediante l'innovazione, il capitale umano, il buon governo e la transizione alle energie rinnovabili, e di massimizzare il ruolo dell'economia digitale quale volano di innovazione, competitività e crescita inclusiva,
55. Ricordando la Dichiarazione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che prevede che si debbano tenere in debita considerazione le conseguenze derivanti dai rapidi progressi della digitalizzazione,
56. Sostenendo il 25° Foro economico e ambientale dell'OSCE e il tema scelto per il 2018 "Passaggio ad un'economia verde e creazione di partenariati per la sicurezza nella regione dell'OSCE",

57. Accogliendo favorevolmente i passi fatti dalla Conferenza (COP21) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che ha avuto luogo a Parigi nel 2015 e dall'adozione dell'accordo di Parigi, ivi compreso il varo in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Bonn (COP23) del dialogo di Talanoa per fare un bilancio dei progressi realizzati dall'azione per il clima,
58. Prendendo atto della relazione del segretario generale dell'Onu, Antonio Gutierrez, alla COP 23 che illustra le cinque macro aree di azione per il clima: riduzione delle emissioni, adattamento, finanza, partenariati e *leadership*,
59. Accogliendo favorevolmente l'approvazione alla COP23 del Piano d'azione per le questioni di genere nel quadro del programma di lavoro di Lima sulle questioni di genere, che cerca di far progredire la pari, piena e significativa partecipazione delle donne e di promuovere una politica per il clima che tenga presente gli aspetti di genere,
60. Accogliendo con soddisfazione il varo dell' "Alleanza per il superamento dell'uso del carbone" ("*Powering Past Coal Alliance*") alla COP23 di Bonn del 2017 che è stata formata da più di 20 paesi e attori locali, il suo impegno a sostenere l'energia elettrica pulita e a limitare il finanziamento dell'energia elettrica tradizionale a carbone senza cattura e stoccaggio del carbonio,
61. Riconoscendo le conclusioni tratte da numerosi climatologi ed economisti secondo le quali la fissazione del prezzo del carbonio contribuisce a far sì che i mercati prendano in considerazione il vero costo dell'utilizzo dei combustibili fossili, e che la fissazione del prezzo del carbonio è uno degli strumenti più efficienti che i governi possono impiegare per incentivare il passaggio ad un'economia a basso tenore di carbonio, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere una crescita economica pulita,
62. Accogliendo favorevolmente la partecipazione alla COP23 di più di 2.500 sindaci, governatori, e altre persone provenienti da tutti gli Stati Uniti i quali, l' 11 novembre 2017, hanno pubblicato il rapporto "*America's Pledge*" (L'impegno dell'America), che ha descritto la portata dell'azione per il clima a livello locale a seguito della decisione dell'Amministrazione Trump di recedere dall'Accordo di Parigi,
63. Esprimendo preoccupazione per le conseguenze disastrose dei conflitti sull'ambiente,
64. Preoccupata dalle ramificazioni della costruzione del gasdotto Nord Stream II e dal possibile aumento dell'instabilità economica e politica nella regione dell'OSCE,
65. Allarmata dall'aumento delle catastrofi naturali provocate dalle condizioni atmosferiche segnalate dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi,
66. Prendendo atto dell'aumento delle migrazioni ambientali dovute alle catastrofi naturali provocate dall'uomo aggravate dai cambiamenti climatici, e profondamente preoccupata per il numero crescente di sfollati interni,
67. Ricordando il 20° anniversario dell'adozione dei Principi guida delle Nazioni Unite sullo sfollamento interno e la dichiarazione di New York delle Nazioni Unite per i rifugiati e i migranti, approvata nel 2016, che mira a tutelare i diritti umani di tutti i rifugiati e

migranti e che ha dato slancio ai negoziati per l'adozione di un accordo globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare e di un accordo globale sui rifugiati nel 2018,

68. Ricordando l' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibili che lanciano un appello per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare pace e prosperità, con l'obiettivo ultimo di migliorare in modo sostenibile la vita delle generazioni future,
69. Accogliendo favorevolmente i risultati della prima Vetrina annuale del Forum 16+, svoltosi in Georgia nel 2017, che ha discusso le politiche e le buone prassi per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile,
70. Sottolineando l'importanza dell'iniziativa *Open Government Partnership* nel favorire la trasparenza, dare autonomia ai cittadini, combattere la corruzione e sfruttare le nuove tecnologie per rafforzare la *governance*,
71. Riconoscendo gli effetti distruttivi della corruzione e della criminalità organizzata, che compromettono il buon governo, portano alla cattiva gestione dei fondi pubblici, distorcono la concorrenza dei mercati, mettendo in pericolo la sicurezza internazionale,
72. Ricordando la Dichiarazione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, che esortava gli Stati partecipanti a "migliorare il livello di cooperazione tra le forze dell'ordine e le altre istituzioni preposte alla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro, alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti, al finanziamento del terrorismo e agli altri reati finanziari",
73. Sottolineando il ruolo che la trasparenza in materia di proprietà effettiva deve svolgere nella lotta alla corruzione transnazionale,
74. Ribadendo che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sostiene le attività dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, e accogliendo favorevolmente le priorità dell'Ufficio per il 2018, in particolare la prevenzione e la lotta alla corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, la buona gestione delle migrazioni, la promozione di una buona gestione delle risorse idriche e della cooperazione transfrontaliera in ambito digitale, la promozione di risposte ai cambiamenti climatici fondate sulla cooperazione, e l'incremento dell'efficienza energetica e della quota di energie rinnovabili,
75. Incoraggiando l' OSCE a porre maggior accento sulla lotta alla corruzione, anche esaminando la possibilità di una missione tematica sul terreno o la creazione di un'altra struttura, nonché cooperando appieno con i meccanismi esistenti per verificare l'attuazione delle convenzioni internazionali esistenti per la lotta alla corruzione nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico al fine di assistere tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni OSCE, in particolare nel campo della lotta al riciclaggio di denaro e alla criminalità organizzata transnazionale,
76. Prendendo atto dell'iniziativa per la via della seta che mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti - un'iniziativa necessaria per conseguire la sicurezza, la stabilità e la prosperità delle nazioni dell'OSCE,

77. Riconoscendo la necessità di sviluppare e mantenere un'interazione tra i vari processi e associazioni d'integrazione nella regione dell' OSCE al fine di creare uno spazio economico comune, conformemente agli impegni enunciati nell'Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, e sottolineando il ruolo che l'Organizzazione potrebbe svolgere nell'offrire una piattaforma di dialogo in quest'ambito tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e le loro associazioni d'integrazione,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

78. Sottolinea l'importanza della sicurezza energetica quale fattore decisivo per la crescita economica e la stabilità e appoggia le iniziative regionali per interconnettere le reti energetiche e gli altri progetti infrastrutturali che accrescono la sicurezza energetica;
79. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi maggiormente nell'esame delle questioni economiche e ambientali, sia a livello nazionale che internazionale, tenendo presente anche il ruolo chiave dei governi locali nell'attuazione di misure specifiche contro i cambiamenti climatici, riconoscendo che essi costituiscono pilastri essenziali della struttura di sicurezza della regione dell'OSCE, conformemente agli impegni sanciti nell'Atto finale di Helsinki;
80. Sottolinea che la crisi climatica rappresenta una minaccia immediata alla sicurezza della regione dell'OSCE e deve essere affrontata con estrema urgenza conformemente all'approccio globale dell'OSCE in materia di sicurezza;
81. Mette in rilievo il ruolo centrale dell'istruzione nelle iniziative degli Stati per affrontare l'aumento globale della temperatura promuovendo alfabetizzazione ambientale, innovazione, responsabilità, titolarità e solidarietà tra i cittadini a vantaggio dell'integrità ecologica, della crescita economica e della coesione sociale;
82. Chiede ai parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE di promuovere la ratifica universale dell'accordo di Parigi sul cambiamento climatico e di incentivare l'attuazione dei contributi determinati a livello nazionale per rafforzare la risposta globale ai cambiamenti climatici volta a ridurre le emissioni di gas serra e a mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali;
83. Esorta i parlamenti ad approvare leggi atte a varare o sviluppare ulteriormente le politiche di lotta alla corruzione, compresa la trasparenza sulla proprietà effettiva e a promuovere le buone prassi per garantire un mercato veramente libero e concorrenziale e per consentire una crescita economica sostenibile ed ecocompatibile;
84. Chiede agli Stati partecipanti di approfondire ulteriormente ed attuare politiche che promuovano una sana gestione dell'ambiente per porre nuovamente l'accento sullo sviluppo e sull'ampliamento dell' energia rinnovabile e sostenibile, il cui fine ultimo è raggiungere l'efficienza energetica utilizzando fonti di energia pulite;
85. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rinunciare ai programmi di energia nucleare sui siti ad alto rischio ambientale o di altra natura, che rappresentano una grave minaccia per la vita e la salute umana, per l'ambiente e la sicurezza in generale;

86. Invita tutti gli Stati partecipanti a creare incentivi e fondi per l'economia al fine di incoraggiare l'utilizzo di fonti di energia pulita e rinnovabile;
87. Esorta l' OSCE e l'Assemblea parlamentare dell' OSCE a istituire fori e strumenti intesi ad agevolare la condivisione di buone prassi relative ai meccanismi di fissazione del prezzo del carbonio;
88. Esorta gli Stati partecipanti e i loro parlamenti a incoraggiare un dialogo che rispetti la parità di genere sulla seconda dimensione e a promuovere la partecipazione delle donne attuando politiche e riforme economiche, ambientali, sociali ed educative;
89. Invita i parlamentari dell'OSCE a fare tutto il possibile per trasmettere ai loro colleghi parlamentari gli impegni e i valori dell'OSCE, al fine di promuovere e approvare leggi per attuare gli impegni dell' OSCE e garantire che siano messi in atto efficacemente mediante il controllo esercitato dai parlamenti sui governi;
90. Sottolinea il ruolo svolto dai parlamentari per la sensibilizzazione del pubblico nei confronti dell'OSCE, dei suoi valori e impegni, mediante il dialogo parlamentare e i contatti con i mezzi d'informazione per stimolare il dibattito pubblico;
91. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti di prendere in esame la necessità di aggiornare le leggi nazionali nel campo della scienza e dell'ecologia al fine di risolvere i problemi dovuti all'impatto tecnologico sull'ambiente;
92. Sottolinea che i rapidi progressi della digitalizzazione stanno provocando cambiamenti fondamentali in tutti gli ambiti della vita, ed evidenzia il ruolo dei parlamentari nella modernizzazione della legislazione nazionale e internazionale e nella flessibilità legislativa che consente l'adattamento a un ordine mondiale in costante evoluzione;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti. Essa:

93. Invita gli Stati partecipanti a redigere ed attuare normative per la conservazione delle risorse forestali per ridurre gradualmente e poi porre fine definitivamente alla deforestazione e a mettere a punto strategie agricole responsabili per limitare le emissioni di gas serra principalmente dovute alla fertilizzazione;
94. Invita l' OSCE a creare un sistema di monitoraggio ecologico dei territori occupati e dilaniati dalla guerra per valutare le conseguenze disastrose e devastanti dei conflitti sull'ambiente e quindi formulare raccomandazioni in linea con il principio di sicurezza globale dell' OSCE;
95. Esorta gli Stati partecipanti a creare meccanismi istituzionali per il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di lotta alla corruzione aumentando la cooperazione e i partenariati;
96. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare rapidamente politiche efficaci, coerenti e globali di risposta ai flussi migratori, dedicando una particolare attenzione ai gruppi vulnerabili quali le donne, le bambine e i minori non accompagnati;

97. Incoraggia la redazione di un documento internazionale in base al quale si dia legittimità alla categoria dei rifugiati ambientali e che riconosca il diritto di asilo alle persone in fuga dal proprio paese a causa del degrado ambientale;
98. Esorta gli Stati partecipanti a raddoppiare le iniziative finalizzate a individuare e ad affrontare le cause che sono alla base dello sfollamento forzato, ed è favorevole all'inserimento della questione degli sfollati interni nell'agenda di lavoro dell'OSCE;
99. Invita vivamente gli Stati partecipanti a creare dei partenariati tra i governi e gli altri attori del settore per promuovere politiche e strategie efficaci di gestione delle migrazioni, anche mediante lo scambio di buone prassi che incoraggino la migrazione legale.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

100. Allarmata dal continuo deterioramento -in quest'ultimo anno- della situazione dei diritti umani nella regione dell' OSCE, e ricordando gli impegni degli Stati partecipanti dell' OSCE a favore dei valori sanciti dall'Atto finale di Helsinki,
101. Osservando con preoccupazione che i parlamenti non sono stati sufficientemente propositivi nel vigilare sul rispetto degli impegni assunti nell'Atto finale di Helsinki, e rammaricandosi per il fatto che tra numerosi parlamenti non vi sia alcuna forma di cooperazione e dialogo,
102. Invitando i parlamenti a rafforzare il controllo degli impegni assunti dall'Atto finale di Helsinki, e a migliorare la cooperazione e il dialogo tra i parlamenti,
103. Allarmata dal fatto che i conflitti in corso nella regione dell'OSCE e nelle zone adiacenti, altamente instabili, ad esempio la regione del Mediterraneo orientale, stiano portando ad un'ulteriore destabilizzazione, aumentando così il pericolo di un ulteriore deterioramento della tutela dei diritti umani,
104. Esprimendo grave preoccupazione per il ripetuto diniego di accesso, ricevuto dai meccanismi dei diritti umani regionali e internazionali, alle zone di conflitto e ai territori occupati,
105. Deplorando il fatto che, in un contesto di stato d'emergenza, alcuni paesi dell'OSCE non stiano rispettando le norme democratiche e stiano ignorando i loro impegni in materia di diritti umani e stato di diritto,
106. Costernata per il fatto che profughi e migranti, in particolare i bambini migranti, subiscano gravi violazioni dei loro diritti, invece di godere di una protezione speciale da parte degli Stati in quanto soggetti vulnerabili,
107. Sdegnata dal persistere, in tutto il mondo, della tratta di esseri umani, una forma di schiavitù moderna che colpisce in modo particolare le donne e i bambini,
108. Allarmata dalla crescente minaccia che il traffico di droga rappresenta per le società, in particolare per i giovani,
109. Osservando con preoccupazione i continui episodi di esecuzioni stragiudiziali e sparizioni forzate, nonché l'alto numero di omicidi nella regione dell'OSCE derivante da un uso eccessivo della forza, anche letale, da parte di funzionari delle forze dell'ordine,
110. Prendendo atto con rammarico che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE i bambini Rom, i bambini con disabilità, nonché i bambini migranti e rifugiati e alcuni bambini economicamente svantaggiati non hanno accesso ai tradizionali contesti educativi,

111. Ribadendo la necessità di una conferenza di alto livello per affrontare il razzismo e la xenofobia e per mettere a punto un Piano d'azione dell'OSCE per la giustizia razziale contro la discriminazione e a favore dell'inclusione, che preveda l'adozione di leggi, politiche e prassi che mettano fine ad azioni discriminatorie nel mantenimento dell'ordine pubblico a seguito di numerosi decessi di persone di origine africana, di migranti, rifugiati, musulmani e altri provocati da funzionari delle forze dell'ordine in tutta la regione dell'OSCE,
112. Convinta che bambini e ragazzi debbano essere considerati una priorità strategica di lungo termine per le attività di comunicazione e promozione dell'OSCE al fine di garantire una costante consapevolezza degli impegni dell'Atto finale di Helsinki e dell'OSCE e il loro rispetto,
113. Profondamente preoccupata dalla marea montante del populismo che sta incidendo negativamente sul livello dei diritti umani negli Stati partecipanti, e riaffermando la necessità che l'OSCE e la sua Assemblea Parlamentare operino di concerto per contrastare questa tendenza negativa,
114. Allarmata dai pregiudizi e dalle violenze crescenti in politica e nella sfera pubblica, che stanno compromettendo la democrazia, scoraggiando la partecipazione e l'assunzione di responsabilità nella sfera pubblica, soprattutto per le donne e le minoranze di genere, razziali, religiose e di altra natura, che in alcuni casi, sono state prese di mira di persona e online con minacce di morte, violenza sessuale e/o altri attacchi sessisti, razzisti, antireligiosi e xenofobi,
115. Osservando con profonda preoccupazione l'alto numero di atti di intolleranza e di violenza motivati dall'odio nella regione dell'OSCE, inclusi gli atti di vandalismo e di profanazione nei confronti di luoghi di culto, cimiteri, monumenti e oggetti religiosi, e sottolineando la necessità che l' OSCE attui una strategia di lungo termine per combattere l'intolleranza e difendere le società stabili e democratiche nelle quali siano tutelate le libertà di pensiero, coscienza, religione e credo,
116. Ricordando la sua dichiarazione, approvata a Minsk il 9 luglio 2017, che invitava gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare la definizione di lavoro dell'antisemitismo, che è stata anche adottata per essere utilizzata dalla Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto e approvata dal Parlamento Europeo,
117. Rilevando che le tecnologie moderne consentono un grado di promozione e diffusione della disinformazione senza precedenti, e preoccupata che si stia già rendendo operativo l'uso intenzionale di tali 'notizie false' per confondere i cittadini, con gravi conseguenze per i sistemi democratici e per la tutela dei diritti umani,
118. Preoccupata dalla proliferazione di attività di osservazione elettorale non professionale, spesso promossa dal governo dei paesi nei quali esse si svolgono, che compromettono la fiducia del pubblico nell'osservazione elettorale in generale,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

119. Sottolinea che il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani dev'essere rispettato durante i conflitti armati ed è valevole integralmente nelle regioni sotto occupazione

straniera, compreso il diritto dei rifugiati e degli sfollati interni di ritornare in condizioni di sicurezza nella loro città natale;

120. Chiede che si svolgano indagini sulle gravi violazioni dei diritti umani delle persone nelle zone di conflitto e nei territori occupati quali il Caucaso meridionale, l'Ucraina compresa la Crimea, e Cipro, soprattutto di quelli degli sfollati interni, delle persone nelle enclave e delle persone scomparse, e lancia un appello a favore del ripristino della libertà di circolazione, della libertà di espressione, dei diritti alla proprietà e all'istruzione, in particolare per i bambini nelle zone di conflitto;
121. Afferma l'importanza che gli Stati partecipanti dell' OSCE rispondano gli uni agli altri degli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE, in particolare nella dimensione umana, che vanno a vantaggio di tutti i cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE;
122. Afferma l'importanza che gli Stati partecipanti dell' OSCE rafforzino le loro iniziative per l'eliminazione della tortura e dei trattamenti disumani o degradanti;
123. Riconosce le riforme che il governo dell' Uzbekistan sta attualmente realizzando con l'intento di rafforzare il sistema giudiziario e la sua indipendenza, e far progredire la libertà di religione e la libertà dei mezzi di informazione, assicurare la liberazione dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani e migliorare le relazioni regionali, e che tutte le istituzioni nazionali debbano essere incoraggiate a continuare il loro lavoro di allineamento delle politiche nazionali agli impegni assunti dall' Uzbekistan nel quadro dell'OSCE o di altre istanze internazionali, in particolare per quanto riguarda i diritti umani e le istituzioni democratiche;
124. Chiede ai paesi che applicano la pena di morte di dichiarare una moratoria immediata delle esecuzioni e di definire iniziative legislative che portino all'abolizione della pena capitale per tutti i reati, e prende atto con preoccupazione che se ne sta valutando pubblicamente la reintroduzione in quegli Stati partecipanti nei quali è stata abolita;
125. Afferma che i governi dovrebbero rafforzare le attività di monitoraggio intese a promuovere il rispetto degli impegni in materia di stato di diritto e diritti umani per garantire un ordine democratico negli Stati partecipanti dell'OSCE, basato su una magistratura indipendente e imparziale, sulla libertà di espressione, sulla libertà di riunione e associazione, sulla libertà religiosa, e su istituzioni democratiche e società inclusive;
126. Chiede ai parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE di rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE per quanto riguarda la promozione della parità di genere, in particolare attuando politiche, programmi e leggi conformi a tali impegni, ivi compresi quelli relativi alla prevenzione della violenza di genere, garantendo la pari partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica e promuovendo il miglioramento della condizione femminile in ambito economico;
127. Ricorda gli impegni degli Stati partecipanti dell' OSCE a rispettare pienamente e a mantenere lo stato di diritto e a garantire la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e sottolinea che è importante dedicare un'attenzione particolare a tali impegni nel caso sussistano gravi preoccupazioni in materia sicurezza;

128. Rammenta che le limitazioni dei diritti umani a seguito di uno stato di emergenza sono eccezionali e giuridicamente giustificabili solo qualora siano di portata e durata proporzionata e adeguata;
129. Si rammarica del protrarsi dello stato di emergenza in Turchia, e chiede il pieno ripristino dell'ordine costituzionale e dello stato di diritto, ivi compresa una verifica giuridica indipendente di tutti i casi giudiziari nei quali siano implicati cittadini stranieri le cui accuse e la cui attuale detenzione appaiano dettate da motivi politici per poter esercitare influenza su altri paesi, come i cittadini americani Andrew Brunson e Serkan Golge, il giornalista tedesco Mesale Tolu e i soldati greci che sono il tenente Angelos Mitretodis e il sergente Dimitris Kouklatzis;
130. Esprime solidarietà ai parlamentari che sono in stato di fermo o in carcere e dichiara la propria disponibilità a osservare le condizioni del fermo o della detenzione, anche con visite in loco;
131. Sottolinea l'importanza che gli Stati partecipanti rispettino pienamente i diritti degli avvocati, in particolare degli avvocati specializzati nella tutela dei diritti umani, di svolgere la loro attività professionale in piena autonomia e senza ingerenze o limitazioni;
132. Ribadisce l'importanza cruciale e il valore fondamentale della partecipazione delle ONG a tutte le dimensioni delle attività dell' OSCE;
133. Sottolinea che il ruolo dei parlamenti è essenziale al controllo e alla verifica dell'effettiva attuazione degli impegni dell'OSCE da parte dei governi;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei governi dell'OSCE sui seguenti punti. Essa :

134. Esorta i ministri degli esteri dell' OSCE, in occasione del Consiglio dei Ministri del 2018, a impegnarsi di nuovo collegialmente per il rispetto di tutti gli impegni della dimensione umana concordati nell'ambito della CSCE e dell' OSCE;
135. Chiede agli Stati partecipanti che, in violazione del diritto internazionale, abbiano occupato zone di altri Stati, trasformandole in città fantasma, a ripristinare immediatamente i diritti umani dei legittimi abitanti che sono stati espulsi con la forza da quelle zone;
136. Invita gli Stati partecipanti ad accettare gli osservatori internazionali nelle zone che occupano militarmente per consentire l'osservazione della situazione dei diritti umani nelle suddette zone;
137. Esorta i governi dell' OSCE, se del caso, a porre fine immediatamente alle vessazioni, all'incarcerazione e al maltrattamento di parlamentari, giudici, avversari politici, difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti, docenti universitari e altri esponenti della società civile e a ripristinare i loro diritti;
138. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di sostenere i processi di riforma avviati da Interpol dal 2016 che mirano a prevenire la strumentalizzazione dei suoi servizi a fini politici;

139. Sottolinea l'importanza della cooperazione europea con i paesi terzi nel campo della gestione delle migrazioni, ed esorta tutti gli Stati partecipanti a tutelare i diritti dei migranti e dei rifugiati, in particolare la libertà di non essere arrestati arbitrariamente, e a lavorare attivamente per l'integrazione dei rifugiati, tutelando il loro diritto al ricongiungimento familiare, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;
140. Si aspetta che tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE attuino pienamente e mantengano il loro impegno internazionale di astenersi dal rimpatriare forzatamente rifugiati e richiedenti asilo in paesi nei quali potrebbero subire torture o trattamenti disumani, e inoltre sottolinea che il principio di non respingimento (*non-refoulement*) è un principio del diritto internazionale consuetudinario che vale anche per gli Stati che non sono firmatari della Convenzione del 1951 sui rifugiati;
141. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad agire insieme per combattere e smantellare le reti della criminalità organizzata che sfruttano gli esseri umani, in particolare i migranti, ad adoperarsi per impedire un uso improprio di internet a fini di facilitazione di traffici illeciti, e a trattare i migranti che si prostituiscono come probabili vittime della tratta, perseguendo penalmente chi acquista illegalmente prestazioni sessuali a pagamento;
142. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell' OSCE a mettere in atto risposte comuni alla campagna internazionale di repressione messa in atto dal governo cinese nei confronti degli uiguri, dei karzaki, dei kirghisi e di altre minoranze etniche, ivi comprese iniziative coordinate per contestare l'arresto in Cina di alcuni familiari di militanti e giornalisti della minoranza uigura attivi negli Stati partecipanti dell'OSCE, e di garantire la tutela dei cittadini degli Stati partecipanti dell'OSCE che visitano o lavorano nella regione autonoma uigura dello Xinjian;
143. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a prendere tutte le misure, anche nell'ambito delle loro politiche sulla migrazione, necessarie a garantire l'eliminazione della tratta degli schiavi, che si svolgerebbe a partire dalla Libia;
144. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad approvare e attuare leggi più rigorose per combattere la tratta di esseri umani, che pongano una particolare attenzione alla prevenzione, anche contenendo la domanda e l'acquisto di servizi resi da persone vittime della tratta;
145. Sottolinea l'urgente necessità che gli Stati migliorino le iniziative miranti a combattere il traffico di droga, ponendo maggiormente l'accento sulla prevenzione e la sensibilizzazione dei giovani alle ampie e molteplici minacce che gli stupefacenti comportano, e sottolinea nel contempo l'urgente necessità che gli Stati approvino leggi opportune e politiche adeguate per garantire l'effettiva tutela delle vittime della dipendenza dalla droga, che sono una categoria sociale vulnerabile, e per rispettare i loro diritti umani fondamentali per quanto riguarda la vita e l'integrità fisica, l'accesso alle informazioni, l'assistenza, le cure e la riabilitazione;
146. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a eliminare i matrimoni forzati e il fenomeno delle spose bambine, anche prevedendo, ove necessario, modifiche alla legislazione nazionale;

147. Chiede ai governi dell'OSCE di adottare un approccio inclusivo all'istruzione per garantire che i bambini vulnerabili e svantaggiati non siano privati dell'accesso a contesti educativi tradizionali di qualità;
148. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a integrare l'educazione ai diritti umani nei programmi delle scuole primarie e secondarie, sulla base della Dichiarazione universale dei diritti umani, sotto il controllo dei parlamenti nazionali, nell'interesse di una conoscenza e di un'attuazione di lungo termine degli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE in materia di diritti umani;
149. Si rammarica del fatto che le persone disabili continuino ad essere ampiamente sottorappresentate nei parlamenti in tutta la regione dell'OSCE più di un quarto di secolo dopo che gli Stati partecipanti dell'OSCE abbiano stabilito di garantire la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone disabili e di promuoverne la partecipazione al processo decisionale e alla vita pubblica, e invita pertanto tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi con una decisione del Consiglio dei Ministri, a promuovere società più inclusive e rappresentative e a garantire alle persone disabili processi partecipativi in tutte le fasi di definizione di leggi o politiche nell'ambito della vita politica e pubblica, conformemente alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità;
150. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare le iniziative per combattere l'intolleranza e la discriminazione, rafforzando ulteriormente le politiche in materia, prendendo spunto dalle attività svolte dall'OSCE in questo campo, e dalle raccomandazioni contenute nella risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intitolata "Appello per un intervento dell'OSCE di fronte alla violenza e alla discriminazione" (Dichiarazione di Tbilisi, 2016);
151. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare la definizione di lavoro di antisemitismo in occasione del Consiglio dei Ministri del 6 e 7 dicembre 2018 a Milano;
152. Sottolinea l'urgente necessità di migliorare la regolamentazione di internet, pur garantendo il pieno rispetto dei diritti umani, in particolare della libertà d'espressione;
153. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare misure per rafforzare la legislazione nazionale per combattere la prevalenza crescente della disinformazione e della propaganda promuovendo il giornalismo di alta qualità, definendo norme e standard che si applichino sia alle piattaforme tradizionali sia a quelle digitali e favoriscano contenuti diversificati e precisi dei media, e garantendo che tutte le iniziative per combattere la disinformazione e la propaganda siano conformi alle garanzie giuridiche internazionali dei diritti alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d'informazione;
154. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare le ulteriori misure necessarie a prevenire la discriminazione linguistica nei paesi plurinazionali e, in particolare, sottolinea la necessità di rispettare il diritto delle minoranze nazionali di accedere all'istruzione nella loro lingua madre;
155. Sottolinea l'importanza di fare appello ai proprietari di grandi testate affinché assumano le opportune misure di controllo, di propria iniziativa e in collaborazione con gli Stati e la comunità internazionale, in modo da contrastare la disinformazione e le "notizie false";

156. Sottolinea l'importanza di promuovere l'alfabetizzazione digitale e ai *media*, anche mettendo a punto strumenti educativi e strategie d'informazione in collaborazione con le organizzazioni della società civile, il settore privato e le istituzioni dell'OSCE competenti, compreso il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, al fine di aumentare la resistenza alla diffusione della disinformazione e della propaganda;
157. Chiede a tutti gli Stati partecipanti di accogliere favorevolmente la partecipazione delle ONG agli eventi dell'OSCE, e respinge tutte le iniziative che intendono limitarne la partecipazione agli eventi della dimensione umana dell'Organizzazione, purché questi gruppi non impieghino o tollerino la violenza e il terrorismo, al fine di garantire il contributo più ampio possibile delle ONG ai lavori dell'OSCE e uno scambio libero e completo di informazioni e opinioni;
158. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a impegnarsi per le riforme necessarie a eliminare le prassi discriminatorie ed eccessivamente violente impiegate dalle forze dell'ordine;
159. Invita vivamente tutti gli Stati partecipanti, con l'appoggio dei parlamenti nazionali e in consultazione con le ONG, a impegnarsi in una riforma strutturale dei relativi sistemi penitenziari per smilitarizzare e democratizzare i servizi penitenziari, creando sistemi di controllo che funzionino, e aumentando l'accesso dei detenuti al mondo esterno, sulla base di modifiche legislative, compresa la modifica delle politiche sanzionatorie e le vie di ricorso;
160. Esorta gli Stati partecipanti a garantire pieno accesso agli osservatori nazionali e internazionali affinché possano verificare le condizioni nelle carceri;
161. Chiede agli Stati partecipanti di intervenire risolutamente a favore dell'attuazione delle norme e dei principi previsti nelle risoluzioni in materia dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE;

L' Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione dei parlamenti nazionali dell' OSCE sui quanto segue. Essa:

162. Sottolinea l'importanza dei codici di condotta per i membri del parlamento e i parlamenti nazionali quale strumento per neutralizzare la retorica diffamatoria, razzista, xenofoba, nazionalista o aggressiva, per promuovere la convivenza pacifica, la tolleranza e la coesione sociale, e ritiene che promuovere un codice di condotta comune anche al livello dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sia un passo avanti significativo in questa direzione;
163. Chiede ai parlamenti nazionali e agli Stati partecipanti dell'OSCE di astenersi dal partecipare ai processi di osservazione elettorale che non siano fondate su procedure trasparenti e ben organizzate con una metodologia sistematica, e di affermare pubblicamente che le missioni di osservazione elettorale dirette dall'OSCE debbano avere la precedenza rispetto agli accordi bilaterali;
164. Incoraggia i parlamenti nazionali a richiedere una verifica legislativa dei progetti di legge da parte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, per garantirne la conformità agli impegni dell' OSCE;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE richiama l'attenzione delle strutture dell' OSCE su quanto segue. Essa:

165. Chiede all' OSCE di impegnarsi attivamente nei paesi nei quali è in atto una crescente polarizzazione delle tensioni e un'ascesa di forze revisioniste e nazionaliste aggressive;
166. Incoraggia l'OSCE a definire degli orientamenti per gli Stati partecipanti sul miglioramento della regolamentazione di Internet in modo globale e incentrato sulla persona umana, che possa contribuire a risolvere le sfide relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
167. Chiede al Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di condannare pubblicamente le violazioni della libertà di espressione, della libertà dei mezzi d'informazione e della sicurezza dei giornalisti e di sottolineare l'inammissibilità delle discriminazioni, dell'esercizio di pressioni e dell'impiego di altri metodi, attualmente sempre più utilizzati in numerosi paesi, nei confronti dei giornalisti per limitarne indebitamente la capacità di lavoro;
168. Incoraggia il Rappresentante dell' OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione a continuare a fornire linee guida e appoggio per combattere le "notizie false" e la propaganda;
169. Chiede all' OSCE/ODIHR di ampliare le attività di osservazione e di richiamare l'attenzione sui casi relativi a parlamentari, avvocati esperti di diritti umani, difensori dei diritti umani, giornalisti e altri esponenti della società civile che subiscono vessazioni e sono in stato di fermo o in carcere;
170. Ritiene opportuna una visita dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE in risposta alle segnalazioni riguardanti la tratta di schiavi in Libia;
171. Ritiene utile lo sviluppo del dialogo tra la Commissione generale democrazia, diritti umani e questioni umanitarie dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e le competenti commissioni sui diritti umani dei parlamenti nazionali a fini informativi e di analisi dei casi di violazione dei diritti umani.

RISOLUZIONE SUI
MINORI CHE MIGRANO:
IL RUOLO DELL'OSCE E DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL' OSCE
NELLA COSTRUZIONE DI UN QUADRO DI TUTELA EFFICACE

1. Ricordando gli impegni dell' OSCE nel campo della migrazione, sanciti nel capitolo sulla cooperazione economica dell'Atto finale di Helsinki, che auspica l'ottimizzazione dei vantaggi sociali ed economici per i paesi d'origine e di destinazione nonché per i migranti stessi, e comprende una raccomandazione rivolta agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché garantiscano che i bambini migranti accedano all'istruzione alle stesse condizioni previste per i bambini del paese che li ospita nonché a un'istruzione supplementare nella loro lingua e sulla cultura nazionale, sulla storia e sulla geografia del loro paese,
2. Ribadendo che tutte le persone che hanno attraversato o che cercano di attraversare i confini internazionali hanno diritto a una procedura equa di valutazione del loro status giuridico, del loro ingresso e del loro soggiorno, ed esprimendo preoccupazioni per le politiche dei governi che considerano gli spostamenti transfrontalieri un reato penale,
3. Ricordando anche le precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare nell'ambito della migrazione, in particolare la Risoluzione sull'azione a favore di una gestione coerente, condivisa e responsabile dei flussi di migranti e di rifugiati (2017), nonché la Decisione del Consiglio dei Ministri N. 3/16 sul ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e rifugiati (2016),
4. Sottolineando che, aderendo alla Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti (2016), gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono anche impegnati a rafforzare e migliorare i meccanismi per la protezione delle persone che migrano, e in particolare a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i bambini rifugiati e migranti a prescindere dal loro status, prendendo in considerazione in via prioritaria e in ogni momento l'interesse primario del minore,
5. Sottolineando l'opportunità offerta dall'elaborazione del patto globale sui rifugiati e del patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare per conseguire una conoscenza comune e per creare nuovi meccanismi condivisi di tutela, regolamentazione, coordinamento e attuazione, nei quali l' OSCE, in quanto accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, ha un ruolo chiave da svolgere,
6. Accogliendo favorevolmente la prioritizzazione della Presidenza italiana dell'OSCE del 2018 delle sfide e delle opportunità che si presentano nel Mediterraneo, ivi compresa la migrazione, come sottolineato alla Conferenza mediterranea dell'OSCE a Palermo il 24 e 25 ottobre 2017,
7. Constatando con preoccupazione le difficoltà persistenti incontrate dai minori che migrano, in particolare i bambini non accompagnati e separati dalle loro famiglie (UASC), i quali ad esempio rappresentano il 92 per cento di tutti i minori che sono arrivati in Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale nel 2017, e la loro particolare vulnerabilità alla tratta di esseri umani e alle forme di sfruttamento sessuale e di altra

natura, nonché la necessità di promuovere una strategia regionale globale per garantire la loro protezione e definire soluzioni sostenibili adatte alle esigenze di ognuno,

8. Allarmata dal fatto che le politiche di “tolleranza zero” in materia di repressione dell'immigrazione cerchino di impedire la migrazione di persone che fuggono da violenze e persecuzioni nei loro paesi d'origine inducendo i paesi ad avallare azioni che non tutelano i minori, anche nel caso in cui abbiano i requisiti per ottenere asilo, quali separazione dalla famiglia, e mancato rispetto dei diritti del fanciullo ai sensi delle leggi nazionali e internazionali e che potrebbero provocare danni irreversibili alla salute e al benessere dei bambini,
9. Rallegrandosi delle iniziative costanti del Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE per le questioni relative alla tratta di esseri umani, delle raccomandazioni orientate all'azione del Rappresentante speciale e coordinatore della lotta alla tratta di esseri umani contenute nel rapporto intitolato *From Reception to Recognition: Identifying and Protecting Human Trafficking Victims in Mixed Migration Flows* (Dall'accoglienza al riconoscimento: identificare e proteggere le vittime della tratta di esseri umani nei flussi migratori misti) in particolare per quanto riguarda la condivisione di prassi efficaci di assistenza ai minori non accompagnati, nonché delle iniziative dirette dall'Ufficio dell'Alto commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite sulla base delle consultazioni con un'ampia gamma di soggetti interessati, inclusi i bambini stessi, per definire delle direttive complete per la protezione degli UASC in Europa,
10. Richiamando l'attenzione sulle buone prassi a livello nazionale nei confronti dei minori non accompagnati in alcuni Stati dell'OSCE, quali l'Italia e il Belgio,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

11. Chiede ai Ministri degli Esteri dell'OSCE riuniti in occasione del Consiglio dei Ministri del 2018 a Milano di approvare una decisione chiara che conferisca un mandato rafforzato dotato delle risorse necessarie affinché l'OSCE tratti in modo esaustivo la questione della migrazione per affrontarne le cause di fondo e di arginare il flusso delle migrazioni irregolari, sulla base delle competenze che ha maturato in tutte e tre le dimensioni e attingendo alla presenza dell'OSCE sul terreno, e in stretta cooperazione con le altre organizzazioni e agenzie internazionali del settore;
12. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE e i rispettivi parlamenti nazionali ad assumere un ruolo di primo piano nell'attuazione efficace del patto globale sui rifugiati e del patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare, la cui approvazione è prevista per la fine del 2018, creando, ad esempio, meccanismi di controllo parlamentare;
13. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a mettere in atto contesti di accoglienza opportunamente adattati ai minori non accompagnati che tengano presente le loro esigenze specifiche (ad esempio mediante strutture specializzate per le ragazze incinte), il loro genere, la loro età ma anche il loro livello di dipendenza, e che diano priorità all'affidamento e alle piccole strutture rispetto ai grandi centri di accoglienza, e che mirino a dar loro maggiore autonomia e competenze essenziali;

14. Chiede agli Stati partecipanti di mettere in atto e/o rafforzare politiche migratorie che favoriscano l'interesse primario dei minori che cercano rifugio o asilo o che migrano nel paese, in parte assicurando che i bambini non siano collocati in detenzione, inutilmente separati dalle loro famiglie dai funzionari dell'immigrazione, che restino sempre, se possibile, con un genitore, e/o siano ricongiunti alle famiglie al più presto;
15. Sottolinea l'importanza che gli Stati partecipanti dell'OSCE diano a tutti i minori non accompagnati informazioni complete e di qualità, ivi compreso un accesso adeguato ai propri dati e fascicoli personali, nonché a pareri di esperti e consulenza legale, in particolare nominando il prima possibile un tutore legale qualificato e con conoscenze specifiche nel settore della migrazione, delle procedure d'asilo e della tutela dell'infanzia, che possa assistere il minore in ogni fase e possa assumere le decisioni necessarie in base all'interesse primario del minore;
16. Reitera l'appello agli Stati partecipanti dell' OSCE per un miglior coordinamento delle loro procedure e un'armonizzazione delle linee guida riguardanti i minori, tenendo presente la sicurezza e l'interesse primario del minore, e al fine di conseguire:
 - a. una maggiore uniformità per quanto riguarda i metodi di determinazione dell'età, sulla base di una serie di visite mediche abbinata a esami supplementari psicosociali e dello sviluppo;
 - b. un migliore scambio di informazioni sui minori in transito tra i vari paesi interessati;
 - c. un migliore scambio di “buone prassi” e politiche nell'ambito dell'accoglienza, del ricongiungimento familiare, dell'accesso all'istruzione e dell'integrazione;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere in esame la possibilità di concedere ai minori non accompagnati, che non soddisfano i requisiti per l'asilo o per la protezione sussidiaria, uno status di protezione speciale sino a quando non si trovi una soluzione duratura;
18. Incoraggia inoltre gli Stati partecipanti dell' OSCE a coinvolgere, ove possibile, i bambini stessi nei processi decisionali che li riguardano e di prevedere un meccanismo di reclamo per garantire la qualità dell'assistenza e un sistema di ricorso efficace;
19. Raccomanda inoltre agli Stati partecipanti dell' OSCE:
 - a. di provvedere all'istruzione primaria e secondaria, ivi compreso l'insegnamento nella/e lingua/e ufficiale/i del paese d'accoglienza per tutti i bambini a prescindere dal loro status;
 - b. di lavorare di concerto con i genitori, gli insegnanti e gli esperti qualificati per individuare e superare gli ostacoli economici, sociali, culturali e psicosociali alla scolarizzazione del bambino, ad esempio attraverso l'attuazione di programmi educativi non formali per i bambini nell'ambito delle scuole;
 - c. di consentire un'istruzione complementare nella lingua madre e una formazione alla cultura, alla storia e alle tradizioni nazionali del paese del bambino;
 - d. di continuare a fornire orientamenti, assistenza legale e sostegno ai minori non accompagnati dopo il compimento del diciottesimo anno d'età per un periodo di tempo ragionevole, anche qualora cambi la procedura prevista;

20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a tutelare i minori dalla tratta di esseri umani, dallo sfruttamento e dalla violenza:
- a. adottando misure per rafforzare i loro sistemi di tutela dell'infanzia, cooperando, ad esempio, con gruppi professionisti e organizzazioni non governative;
 - b. stabilendo linee guida chiare per i funzionari che decidono in merito allo status del minore al fine di impedire che i bambini siano rinviiati in un paese dove possano essere perseguitati o a rischio;
21. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di:
- a. accelerare e semplificare le procedure di ricongiungimento familiare per i minori non accompagnati, garantendo che in tutte le decisioni si consideri primariamente l'interesse del bambino;
 - b. garantire che, ai fini della richiesta del ricongiungimento familiare, un bambino sia considerato tale purché la richiesta sia presentata prima che il minore compia 18 anni;
 - c. impedire la separazione dei minori e dei loro congiunti ai controlli di frontiera e durante tutte le altre procedure conformemente agli accordi e alle leggi nazionali e internazionali;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a prestare la massima attenzione all'ambiente sociale e alla cultura sia del bambino sia della famiglia nella fase di abbinamento tra minori e genitori affidatari conformemente alle leggi e agli accordi nazionali e internazionali;

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

23. Raccomanda all'Unione Europea di integrare nel Sistema europeo comune di asilo procedure e prassi adattate ai minori non accompagnati e separati dalle loro famiglie che richiedono asilo UASC;
24. Chiede fermamente un'azione più energica e più efficace da parte degli Stati partecipanti e degli organismi internazionali che operano per combattere le organizzazioni criminali coinvolte nella tratta di esseri umani, in particolare di minori, a fini di sfruttamento sessuale, sfruttamento di manodopera o per altri fini. Un'attiva cooperazione con i paesi d'origine o di transito è essenziale a tal fine.

**RISOLUZIONE SULLA
PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE**

1. Ribadendo che gli Stati partecipanti dell' OSCE si sono impegnati a rispettare i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, tra cui la composizione pacifica delle controversie, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati e l'adempimento in buona fede degli obblighi previsti dal diritto internazionale,
2. Profondamente preoccupata dalla persistenza della violenza di genere in tutte le sue forme – compresa la violenza tra le mura domestiche e la violenza sessuale, le molestie, la tratta di esseri umani, e i matrimoni precoci e forzati – che è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse in tutta la regione dell'OSCE,
3. Ricordando le decisioni del Consiglio dei Ministri N. 14/04 sul Piano d'azione per la promozione della parità di genere, N. 15/05 e N. 7/14 sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne, N. 14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale, e N. 3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione e della ricostruzione postconflittuale,
4. Sottolineando la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, nonché le risoluzioni successive che comprendono il l'ampio programma relativo alle donne, alla pace e alla sicurezza, che chiede - tra l'altro - la piena partecipazione delle donne a tutte le iniziative che mirano a mantenere e promuovere la pace e la sicurezza,
5. Ribadendo che gli impegni assunti dall' OSCE al fine di promuovere e tutelare la parità di diritti e di opportunità sono essenziali per la pace sostenibile, la democrazia, lo sviluppo economico e quindi per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,
6. Riferendosi alla Dichiarazione di Tbilisi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2016), che chiede agli Stati partecipanti di attuare gli impegni riguardanti la *leadership* delle donne e la loro partecipazione alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla ripresa, e alla sua Dichiarazione di Minsk (2017), che esorta gli Stati partecipanti a integrare la dimensione di genere nelle attività di prevenzione dei conflitti e negli accordi di pace,
7. Tenendo presente i notevoli effetti della violenza di genere sulle vittime, sulle famiglie e sulla società nel suo insieme, tra cui anche quelli psicologici, culturali ed economici,
8. Prendendo atto delle raccomandazioni della Conferenza sulla lotta alla violenza nei confronti delle donne nella regione dell'OSCE e della seconda Conferenza di verifica della parità di genere, che hanno avuto luogo a Vienna, rispettivamente, nel giugno 2016 e nel giugno 2017,

9. Sottolineando che la ricerca dimostra una correlazione tra gli alti tassi di violenza di genere e l'insorgenza di conflitti, e che le iniziative per aumentare la partecipazione e l'influenza delle donne nelle questioni riguardanti la pace e la sicurezza si traducono in una migliore efficacia operativa, aumentano la resilienza, impediscono e risolvono i conflitti e sostengono la pace,
10. Evidenziando che numerose forme di discriminazione e violenza che si intersecano, basate su fattori identitari - quali etnia, razza, religione, disabilità, orientamento sessuale e identità ed espressione di genere - si intensificano con i conflitti armati e che i rifugiati e i migranti sono particolarmente vulnerabili alla violenza,
11. Riconoscendo l'importanza di coinvolgere gli uomini e i ragazzi, in qualità di alleati, nelle iniziative miranti a eliminare la discriminazione e tutte le forme di violenza di genere, promuovendo la comprensione - e la soluzione - delle cause profonde della disparità di genere,
12. Sottolineando che, pur se in politica la violenza avviene nei confronti sia di uomini che di donne, la differenza fondamentale consiste nel tipo di violenza subita dalle donne perché cerca di limitarne la partecipazione politica per impedire loro di far sentire la propria voce,
13. Sottolineando che gli Stati partecipanti dovrebbero affrontare i pregiudizi e la violenza per garantire che le donne possano esercitare i loro diritti fondamentali umani e politici, e osservando che la normalizzazione dei pregiudizi e della violenza nei confronti di donne che hanno visibilità e occupano posizioni di primo piano in politica può portare alla normalizzazione della violenza contro le donne nella società in generale,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

14. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE che non l'abbiano ancora fatto di approvare leggi conformi alle norme e agli standard internazionali che affrontino la violenza sessuale e tra le mura domestiche, le molestie, ivi comprese le molestie sul lavoro e l'abuso di autorità;
15. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto di definire e attuare un Piano d'azione nazionale sulle donne, la pace e la sicurezza, come richiesto dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
16. Raccomanda all'OSCE e agli Stati partecipanti di lavorare di concerto per accelerare l'attuazione degli impegni assunti, definendo un ampio piano d'azione multisettoriale per prevenire e combattere la violenza di genere nella regione dell' OSCE, e stanziando fondi sufficienti e altre risorse a tal fine;
17. Incoraggia l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a creare piattaforme per lo scambio di buone prassi, di strumenti di rafforzamento delle capacità e materiali di formazione al fine di assistere gli Stati partecipanti a combattere la violenza di genere, anche sostenendo una maggiore partecipazione delle donne nelle istituzioni del settore della sicurezza, comprese le forze armate e le forze di sicurezza statali; le forze di mantenimento della pace; i servizi di controllo delle frontiere; il personale dei campi per

i migranti; gli organismi di controllo e gestione statale; gli organismi di controllo indipendenti e i sistemi giudiziari;

18. Esorta l' OSCE e gli Stati partecipanti a colmare le lacune in termini di dati essenziali e conoscenza circa la prevalenza della violenza di genere nella regione dell'OSCE migliorando la raccolta di dati disaggregati in base al sesso, anche in relazione alle molestie online e alle altre forme emergenti di violenza di genere, ed esorta inoltre gli Stati partecipanti dell' OSCE a seguire da vicino i risultati del Sondaggio OSCE attualmente in corso sul benessere e la sicurezza delle donne;
19. Chiede inoltre all' OSCE, agli Stati partecipanti e all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di combattere le molestie sessuali sul lavoro nelle strutture esecutive dell' OSCE, nella burocrazia governativa, nei parlamenti nazionali e nel settore privato, dato che la violenza di genere impedisce la piena partecipazione delle donne alla vita pubblica;
20. Raccomanda che la rete MenEngage dell' OSCE continui a mobilitare gli uomini e i ragazzi in quanto potenti agenti di cambiamento e beneficiari della parità di genere, facilitando il dialogo pubblico sui legami tra le norme della mascolinità e la violenza di genere;
21. Chiede all' OSCE di assistere gli Stati partecipanti nella prevenzione della violenza sessuale nei conflitti armati, anche adottando misure adeguate per prevenire lo sfruttamento sessuale e l'abuso da parte delle forze armate e del personale in uniforme, adottando provvedimenti per porre fine all'impunità e definendo altre misure efficaci di sostegno, assistenza e recupero delle vittime;
22. Invita l' OSCE a moltiplicare le iniziative per nominare un maggior numero di donne per ricoprire gli incarichi nella sua dimensione politico-militare.

RISOLUZIONE SULLA

PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO E ALL'ESTREMISMO VIOLENTO E ALLA RADICALIZZAZIONE CHE PORTANO AL TERRORISMO

1. Condannando con la massima fermezza il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni ed esprimendo sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e alle persone e ai governi colpiti,
2. Ribadendo che il terrorismo costituisce una delle minacce più gravi alla pace e alla sicurezza internazionali, che ogni atto di terrorismo è criminale e ingiustificabile, quali che siano le sue motivazioni, e che il terrorismo non può e non dovrebbe essere associato a una razza, una religione, una nazionalità o una civiltà,
3. Prendendo atto con preoccupazione del numero crescente di attentati e vittime del terrorismo nella regione dell' OSCE, tra cui gli attentati di terroristi che agiscono da soli o in piccole cellule, nonché della proliferazione dell' ideologia e della propaganda dell'estremismo violento e del terrorismo che motivano tutti questi atti,
4. Riaffermando la nostra determinazione a rimanere uniti nella prevenzione e nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, e sottolineando che il terrorismo può essere sconfitto soltanto mediante una maggiore cooperazione internazionale e con un approccio globale e continuo con il contributo attivo di tutti gli Stati partecipanti e le organizzazioni regionali e internazionali competenti, nonché delle comunità locali e della società civile,
5. Prendendo atto con soddisfazione delle iniziative antiterrorismo internazionali e sottolineando a tale proposito che la sicurezza nella regione dell'OSCE è intimamente legata alla sicurezza nelle regioni limitrofe,
6. Sottolineando il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella prevenzione e nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento, e ribadendo il nostro impegno a prendere le misure necessarie per proteggere dagli atti di terrorismo tutte le persone residenti nelle nostre giurisdizioni e la necessità che tutte le azioni siano svolte in conformità agli scopi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, e a tutti gli altri obblighi previsti dal diritto internazionale, in particolare dal diritto internazionale dei diritti umani, dal diritto internazionale dei rifugiati e dal diritto umanitario internazionale, nonché dalle risoluzioni in materia del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
7. Sottolineando l'importanza della Strategia globale anti-terrorismo dell'ONU e la necessità di continuare ad attuarne tutti gli aspetti in modo integrato, in stretta cooperazione con l'Ufficio recentemente creato dall'ONU per la lotta al terrorismo,
8. Riconoscendo che sono gli Stati partecipanti dell' OSCE ad avere la responsabilità principale della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, nel rispetto dei loro obblighi derivanti dal diritto internazionale, in particolare i diritti umani e le libertà fondamentali, e reiterando che tutti gli Stati partecipanti dovrebbero astenersi dal dare qualsiasi forma di appoggio, attivo o passivo, a entità o persone implicate in atti di terrorismo,

9. Riaffermando che chiunque partecipi al finanziamento, alla pianificazione, alla facilitazione, alla preparazione o alla perpetrazione di atti di terrorismo dev'essere ritenuto responsabile e consegnato alla giustizia, sulla base del principio "estradare o perseguire" conformemente agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, nonché dalle leggi nazionali vigenti,
10. Riaffermando la nostra determinazione a perseguire un approccio globale e continuo e a rafforzare la cooperazione, a tutti i livelli opportuni, sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, anche sottolineando l'importanza del rafforzamento della cooperazione e del coordinamento interistituzionale,
11. Deplorando tutti gli atti, i metodi e le prassi del terrorismo, tra cui gli omicidi mirati o le uccisioni alla cieca, la tortura, la violenza sessuale o di genere, il sequestro di persona e la presa di ostaggi, i rapimenti e gli atti di violenza che provocano distruzione e sfollamento di persone, e inoltre condannando l'incitazione agli atti di terrorismo, e respingendo i tentativi di giustificare o glorificare gli atti di terrorismo che possono incitare a ulteriori atti di terrorismo,
12. Sottolineando la necessità di rispettare il diritto alla libertà di espressione sancito dall'Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani e dall'Articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR),
13. Riconoscendo che l'OSCE, essendo la più grande e inclusiva organizzazione regionale di sicurezza globale, è una piattaforma privilegiata per lo scambio di buone prassi e di insegnamenti appresi in materia di prevenzione e lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, e sottolineando che il profilo dell'OSCE in quest'ambito potrebbe essere rafforzato ulteriormente conformemente ai mandati esistenti e traendone spunto,
14. Ricordando e riaffermando tutti gli impegni dell'OSCE in materia, sottoscritti nell'ambito della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,
15. Riaffermando l'urgenza di attuare pienamente le risoluzioni 2396 e 2178 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli impegni dell'OSCE in materia per combattere la minaccia che i combattenti terroristi stranieri rappresentano per i paesi di origine, transito e destinazione, compresi quelli che ritornano nel loro paese d'origine o si spostano da o verso le zone di conflitto,
16. Sottolineando la necessità di continuare a rafforzare i controlli di frontiera e la condivisione di informazioni, anche mediante sistemi di informazione anticipata sui passeggeri (API), il codice di prenotazione (PNR) e i dati biometrici, nonché redigendo liste di controllo o banche dati di terroristi sospetti o noti, conformemente al diritto nazionale e internazionale, ivi compresi i diritti umani,
17. Sottolineando la necessità della prevenzione e della repressione del finanziamento del terrorismo mediante la cooperazione rafforzata regionale e internazionale nell'ambito dell'ONU, dell'OSCE, del GAFI e di organismi regionali simili al GAFI,

18. Richiedendo con urgenza un rafforzamento delle misure contro il finanziamento dei gruppi terroristici internazionali, conformemente alla Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, e insistendo sulla rapida ed efficace attuazione delle norme del GAFI,
19. Prendendo atto con crescente preoccupazione del nesso multiforme tra il terrorismo internazionale e la criminalità organizzata transnazionale, e sottolineando la necessità che tutti gli Stati partecipanti sfruttino appieno i meccanismi bilaterali e multilaterali e i sistemi di condivisione dei dati disponibili e contribuiscano alle banche dati esistenti aggiornandole sistematicamente, nel pieno rispetto dei loro obblighi derivanti dal diritto internazionale,
20. Rimanendo fermamente decisa a garantire sistemi nazionali di giustizia penale fondati sul rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, sulle garanzie della certezza del diritto e di un processo equo, efficacemente integrati da adeguate misure preventive e sottolineando l'importanza dello sviluppo e del mantenimento di sistemi di giustizia penale efficaci, equi, umani, trasparenti e responsabili, nonché di garantire una gestione efficace delle carceri, conformemente alle leggi nazionali e al diritto internazionale vigenti, quale base fondamentale di qualsiasi strategia di prevenzione e lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,
21. Sottolineando l'importanza un approccio globale alla prevenzione e alla lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, che miri a risolvere efficacemente tutte le condizioni interne ed esterne che contribuiscono alla loro diffusione, pur riconoscendo che nessuna di queste condizioni può scusare o giustificare il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo,
22. Sottolineando l'importanza di definire strategie, politiche e programmi adeguati e conformi ai diritti umani, ivi compresa un'ottica di genere, conformemente alle leggi nazionali e al diritto internazionale vigente, concepiti per ridurre il fascino esercitato dal terrorismo e dall'estremismo violento e dalla radicalizzazione che portano al terrorismo,
23. Accogliendo favorevolmente l'adozione della Risoluzione 2354 (2017) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del "Quadro internazionale globale di lotta alla propaganda terrorista" (S/2017/375), completo di raccomandazioni su linee guida e buone prassi per combattere efficacemente i modi in cui i gruppi terroristici e i singoli, i gruppi, le imprese e le entità a loro associati si servono della loro propaganda per incoraggiare, motivare e assoldare altri a commettere atti terroristici,
24. Sottolineando l'importanza di sviluppare una resilienza dell'intera società al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, nonché d'incoraggiare il ruolo della società civile nel sostenere una campagna globale contro il terrorismo e la necessità di promuovere ulteriormente dei partenariati pubblico-privati,
25. Evidenziando l'importanza di coinvolgere la società civile, in particolare le famiglie, i giovani, le donne, le vittime del terrorismo e gli esponenti di primo piano religiosi, della cultura e della scuola, nonché dei mezzi di informazione e del settore privato, in particolare le imprese della tecnologia dell'informazione, nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo,

26. Riconoscendo la necessità di favorire un ambiente che non sia propizio al terrorismo e, a tale proposito, sottolineando l'importanza della contro-propaganda che dovrebbe mirare non solo a confutare i messaggi terroristici, ma anche ad amplificare i messaggi positivi, a proporre alternative e ad affrontare le questioni che preoccupano il pubblico al quale si rivolge tale propaganda terrorista, e sottolineando il valore dei partenariati pubblico-privati nel contrastare tale propaganda terrorista, unitamente alla necessità di coinvolgere un'ampia gamma di soggetti, tra cui le famiglie, i giovani, le donne e gli esponenti di primo piano religiosi, della cultura e della scuola,
27. Constatando l'importanza del ruolo svolto dai mezzi d'informazione, dalla società civile, dai gruppi religiosi, dal settore privato e dagli istituti d'istruzione nelle iniziative che mirano a migliorare il dialogo e ad approfondire la comprensione e a promuovere la tolleranza e la convivenza pacifica, e rispettando pienamente il diritto alla libertà di opinione e di espressione, sottolineando la necessità di agire in modo cooperativo, anche con le imprese delle tecnologie d'informazione e delle reti sociali, di continuare a sviluppare e attuare misure pratiche per combattere contro lo sfruttamento di Internet e di altre tecnologie dell'informazione e della comunicazione a fini di terrorismo, in particolare per commettere, finanziare o pianificare atti terroristici o istigare e reclutare persone a tal scopo,
28. Riconoscendo che le iniziative messe in atto per prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo possono trarre beneficio da un aumento della partecipazione dei giovani e del loro senso di appartenenza alle società, anche dalla creazione di opportunità e di un ambiente che favorisca la partecipazione e l'impegno volontario e libero dei giovani alla vita pubblica e alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dei principi della democrazia e dello stato di diritto, della tolleranza e della non-discriminazione, e del dialogo e del rispetto reciproco, e che tali iniziative possono anche trarre vantaggio dalla facilitazione dell'accesso dei giovani ai servizi sociali e all'occupazione e dal sostegno dato alle iniziative di sensibilizzazione dirette dai giovani e incentrate sui giovani, anche mediante Internet e i social media,
29. Sottolineando l'importanza del ruolo dell'istruzione nel rafforzamento di opportune competenze, quali il pensiero critico, l'alfabetizzazione mediatica e il senso di responsabilità, per mettere in grado di giovani di respingere e contestare meglio la propaganda terrorista, e a tale proposito, sottolineando la necessità di migliorare lo scambio di informazioni, gli insegnamenti appresi e le buone prassi per coinvolgere in modo efficace i giovani nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo,
30. Riconoscendo i diversi effetti che il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo hanno sulle donne e sui bambini, in particolare rispetto a questioni quali le violazioni dei diritti umani e che sono spesso presi di mira direttamente dai gruppi terroristici, e sottolineando la necessità di considerare le politiche che si basano su dati concreti nei meccanismi e nelle strategie di prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo,
31. Riconoscendo che i bambini che una volta erano associati a gruppi terroristici o che sono stati costretti a recarsi in zone di conflitto colpite da attentati terroristici dovrebbero essere trattati in modi che rispettino i loro diritti, la loro dignità e le loro esigenze,

32. Sottolineando l'urgenza di affrontare la minaccia rappresentata dai terroristi, ivi compresi il trasferimento o il ritorno di combattenti terroristi stranieri, tra l'altro anche definendo e attuando, dopo il procedimento penale, strategie di riabilitazione e reintegrazione, politiche e programmi prima, durante e dopo la detenzione e nell'ambito delle misure giudiziarie alternative alla detenzione, e che tali programmi debbano essere conformi al diritto internazionale, in particolare al diritto dei diritti umani, al diritto umanitario internazionale e al diritto internazionale sui rifugiati e che dovrebbero anche garantire la titolarità nazionale e affrontare le preoccupazioni, la vulnerabilità e le esigenze specifiche degli uomini, delle donne e dei bambini, ivi compresi i familiari che accompagnano i combattenti terroristi stranieri, nonché quelli dei delinquenti detenuti, a seconda dei casi,
33. Sottolineando l'importanza di approfondire le ricerche, i dibattiti tematici e la condivisione di buone prassi e linee guida internazionali, nonché di assistenza tecnica mirata offerta dalle organizzazioni internazionali competenti, tra cui l'OSCE,
34. Accogliendo favorevolmente le iniziative globali della Presidenza austriaca dell'OSCE nel 2017, compresa la relativa Dichiarazione da cui prende spunto questo testo, al fine di far progredire il programma dell'Organizzazione in materia di lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, e prendendo atto con soddisfazione delle attività portate avanti dalle strutture esecutive dell'OSCE, ivi comprese le istituzioni e le operazioni sul terreno dell' OSCE, a sostegno dell'attuazione degli impegni dell'OSCE nel campo della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, conformemente all'approccio globale dell'OSCE in materia di sicurezza,
35. Riconoscendo il ruolo che i parlamenti nazionali possono svolgere nell'ambito della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, in particolare elaborando leggi antiterrorismo mirate conformi al diritto internazionale, ivi compreso il diritto dei diritti umani, promuovendo la piena attuazione dei contesti giuridici internazionali vigenti, assicurando un controllo efficace delle politiche e delle autorità governative antiterrorismo, e promuovendo un maggiore coinvolgimento delle comunità locali e della società civile nelle iniziative nazionali di lotta al terrorismo, conformemente al principio di adesione del paese alle strategie e ai programmi di lotta al terrorismo,
36. Riconoscendo che le istanze parlamentari internazionali, quali l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, possono essere piattaforme utili per promuovere il dialogo politico e per facilitare lo scambio di idee innovatrici, insegnamenti appresi e buone prassi su leggi e politiche antiterrorismo, apportando quindi un netto contributo alla lotta globale contro il terrorismo promuovendo una maggiore coerenza politica e una cooperazione internazionale più ampia,
37. Ricordando e riaffermando le risoluzioni dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla lotta al terrorismo e all'estremismo violento, ivi compresa la Dichiarazione di Minsk del 2017 sul rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella lotta al terrorismo, la Dichiarazione di Helsinki del 2015 su una riforma legislativa globale riguardante i combattenti terroristi stranieri provenienti dalla regione dell'OSCE, la Risoluzione di Baku del 2014 sulla lotta al terrorismo e la Risoluzione di Monaco del 2012 sulla lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,

38. Rallegrandosi del lavoro svolto dall'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e dalla sua Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo dalla sua istituzione nel 2017, e in particolare dell'attenzione dedicata all'individuazione delle criticità politiche e legislative più urgenti che gli Stati partecipanti dell'OSCE devono affrontare nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, nonché alla creazione di partenariati strategici con i soggetti interessati in questo campo per contribuire al programma globale contro il terrorismo sfruttando i vantaggi relativi dell'Assemblea,
39. Encomiando l'impegno della Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo per promuovere lo scambio di insegnamenti appresi e di buone prassi nel combattere e prevenire il terrorismo e la radicalizzazione nella regione dell' OSCE, anche mediante l'organizzazione di visite sul terreno in Belgio, Bosnia Erzegovina, , all'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità, alle strutture esecutive dell'OSCE nonché attraverso la partecipazione attiva a numerose conferenze internazionali e eventi specializzati,
40. Prendendo atto dei temi ricorrenti individuati dalla Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo quali potenziali ambiti nei quali l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE potrebbe apportare del valore aggiunto in futuro, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la condivisione di informazioni e i meccanismi di coordinamento, la prevenzione della radicalizzazione, la lotta contro la diffusione di ideologie e propaganda del terrorismo e dell'estremismo violento, le sfide derivanti dal fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, i legami tra le reti terroristiche e la criminalità organizzata transnazionale, il sostegno alle vittime del terrorismo, e le sfide derivanti dall'uso improprio delle nuove tecnologie a fini terroristici,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

41. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di attuare pienamente e rapidamente il quadro giuridico internazionale sulla lotta al terrorismo nonché gli impegni dell'OSCE in materia;
42. Chiede altresì agli Stati partecipanti dell' OSCE di cooperare, condividere le informazioni pertinenti, e sostenersi vicendevolmente con coerenza nella prevenzione e nella lotta al terrorismo, in particolare eliminando la fornitura di armi ai terroristi, prevenendo il reclutamento e la mobilitazione di persone alla causa terrorista, e rispondendo alle sfide derivanti dal ritorno o dal trasferimento di combattenti terroristi stranieri;
43. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE e i Partner per la cooperazione dell' OSCE a impegnarsi attivamente nelle attività che mirano ad affrontare la diffusione della propaganda terrorista e a intensificarle, e a intraprendere adeguate misure nazionali e internazionali per risolverla, conformemente agli obblighi previsti dal diritto internazionale, alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e agli impegni dell'OSCE in materia, e inoltre invita le strutture esecutive dell'OSCE, entro i limiti dei loro mandati e delle risorse di cui dispongono e a integrazione delle iniziative dell'ONU in corso, a facilitare i dibattiti tematici, incentrati sull'attuazione a livello regionale della Risoluzione 2354 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e sullo scambio degli insegnamenti appresi e delle buone prassi al fine di promuovere una

risposta globale alla diffusione delle ideologie e della propaganda del terrorismo e dell'estremismo violento;

44. Esorta l'attuale, l'entrante e le future presidenze dell'OSCE a continuare a rafforzare il contributo delle strutture esecutive dell'OSCE alla prevenzione e alla lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, sfruttando il valore aggiunto dell'approccio globale dell'OSCE in materia di sicurezza;
45. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE, i Partner per la cooperazione dell' OSCE e le strutture esecutive dell' OSCE a cooperare attivamente e a coordinarsi con l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulla questione della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, al fine di assicurare risposte complessive conformi ai diritti umani a vantaggio di tutti nella regione dell'OSCE;
46. Invita i parlamenti della regione dell' OSCE ad assicurare che l'argomento della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo rimanga tra le priorità della loro agenda nazionale, e a continuare ad avere un ruolo propulsivo, conformemente alle leggi e alle procedure nazionali, a portare avanti le iniziative antiterrorismo, anche stanziando risorse adeguate alla lotta al terrorismo, adottando leggi inclusive e conformi ai diritti umani in linea con il quadro giuridico internazionale di lotta al terrorismo, garantendo il controllo delle forze di sicurezza nazionale, controllando l'attuazione delle strategie e delle politiche nazionali in materia, promuovendo la trasparenza, il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, infondendo fiducia e costruendo il dialogo a tutti i livelli della società, facendo appello alla solidarietà per le vittime del terrorismo e sostenendo le argomentazioni contro il terrorismo a livello nazionale e locale;
47. Incoraggia i parlamentari nella regione dell'OSCE a continuare a impegnarsi a livello regionale e internazionale al fine di rafforzare i quadri politici e legislativi in materia e di scambiare buone prassi e insegnamenti appresi sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo;
48. Invita l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e la sua Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo a esaminare ulteriormente eventuali ambiti con potenziale valore aggiunto per l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella prevenzione e nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, al fine di promuovere iniziative integrabili con quelle di altre parti interessate ed evitare inutili doppioni;
49. Invita la Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a continuare a individuare le sfide principali in questo ambito, a creare partenariati solidi con gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive – ivi comprese la Commissione Sicurezza, il Segretariato e le Operazioni sul terreno - e le altre parti interessate nazionali, regionali e globali, a considerare un orientamento politico lungimirante ovunque sia necessario e a impegnarsi con iniziative mirate per apportare una maggiore prospettiva parlamentare in questo ambito essenziale dell'agenda della sicurezza internazionale, nel pieno rispetto del suo mandato;

50. Incarica il Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE di continuare a fornire supporto tecnico alle attività della Commissione ad hoc dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla lotta al terrorismo mediante l'organizzazione di riunioni periodiche, visite sul terreno e altre iniziative mirate, secondo le necessità e nei limiti delle risorse disponibili.

RISOLUZIONE SU

DIECI ANNI DOPO LA GUERRA DELL'AGOSTO 2008 IN GEORGIA

1. Riaffermando la sua piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e alle norme, ai principi e agli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dal Documento di Helsinki del 1992, dal Documento di Budapest del 1994, dal Documento di Lisbona del 1996, e dalla Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice di Istanbul del 1999,
2. Ricordando tutti i documenti in materia dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, comprese le Dichiarazioni di Oslo (2010), Monaco (2012) e Tbilisi (2016),
3. Ribadendo il proprio fermo sostegno alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Georgia, entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale,
4. Esprimendo profondo rammarico per il fatto che dieci anni dopo la guerra dell'agosto 2008, il conflitto tra la Federazione Russa e la Georgia rimanga irrisolto, e, sottolineando a tale proposito la necessità della piena attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione Europea, ivi compreso il ritiro delle forze militari della Federazione Russa dal territorio georgiano e l'istituzione di meccanismi di sicurezza internazionali nelle regioni occupate della Georgia: l'Abcasia e Tskhinvali /Ossezia del Sud,
5. Esprimendo preoccupazione per il ripetuto diniego di accesso ai meccanismi regionali e internazionali di tutela dei diritti umani, in particolare alle competenti strutture esecutive dell' OSCE, subito dalle regioni georgiane dell' Abcasia, e Tskhinvali /Ossezia del Sud,
6. Sostenendo le Discussioni internazionali di Ginevra che costituiscono un formato importante per affrontare le sfide umanitarie e in materia di sicurezza derivanti dal conflitto, conformemente all'accordo di cessate il fuoco dell'agosto 2008 mediato dall'Unione Europea,
7. Esprimendo grave preoccupazione per la gravissima situazione della sicurezza e le condizioni umanitarie e le denunce di discriminazioni per motivi etnici nei territori occupati della Georgia, e riaffermando il proprio appoggio al diritto fondamentale di centinaia di migliaia di sfollati interni e rifugiati espulsi dalle regioni georgiane dell' Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud, di ritornare nella loro regione d'origine in condizioni di sicurezza e dignità,
8. Constatando che dal 2009, a seguito della chiusura della Missione dell'OSCE in Georgia e della Missione di osservazione delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG), la Missione di vigilanza dell'UE (EUMM) è l'unica missione internazionale di vigilanza sul terreno, purtroppo non in grado di attuare appieno il proprio mandato, dato che gli viene negato l'accesso ai territori occupati della Georgia,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

9. Auspica la risoluzione pacifica del conflitto tra la Federazione Russa e la Georgia conformemente al diritto internazionale e ai principi di Helsinki;
10. Appoggia la politica del governo della Georgia a favore di una soluzione pacifica del conflitto, orientata, da un lato, a porre fine all'occupazione delle regioni georgiane e dall'altro, alla riconciliazione e al rafforzamento della fiducia tra le comunità divise dalle linee di demarcazione;
11. Accoglie favorevolmente la nuova iniziativa di pace del governo della Georgia “Un passo verso un futuro migliore”, che mira a migliorare le condizioni umanitarie e socioeconomiche delle persone residenti nelle regioni georgiane dell'Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud, e a promuovere i contatti interpersonali e a rafforzare la fiducia tra le comunità divise;
12. Auspica che si conseguano risultati tangibili nelle Discussioni internazionali di Ginevra, in particolare l'affermazione e l'attuazione dell'impegno al non ricorso alla forza, l'istituzione di meccanismi di sicurezza internazionali nelle regioni georgiane dell'Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud, e il ritorno degli sfollati interni e dei rifugiati;
13. Ribadisce la necessità della piena attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE, e chiede alla Federazione Russa di ritirare le sue unità militari dal territorio della Georgia e di annullare il suo riconoscimento delle regioni georgiane dell'Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud come Stati indipendenti;
14. Condanna l'uccisione dei cittadini georgiani – Sig. Tatunashvili, Sig. Otkhozoria e Sig. Basharuli – nelle regioni georgiane dell'Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud e chiede vivamente alla Federazione Russa di astenersi dall'ostruire l'indagine approfondita condotta dalle autorità georgiane sui casi dei signori Tatunashvili, Otkhozoria e Basharuli, in particolare con la partecipazione di partner internazionali, e che i responsabili siano consegnati alla giustizia;
15. Sottolinea la responsabilità della Federazione Russa, quale potenza che esercita il controllo effettivo, di rispettare le libertà fondamentali e i diritti umani di tutte le persone che vivono nelle nelle regioni georgiane dell'Abcasia e di Tskhinvali /Ossezia del Sud, e di garantire l'accesso ai meccanismi internazionali di vigilanza dei diritti umani sul terreno;
16. Esorta la Federazione Russa a consentire il ritorno senza impedimenti e in condizioni di sicurezza e dignità degli sfollati nelle loro regioni di origine;
17. Invita il Presidente in carica dell' OSCE a intensificare le iniziative al fine di ristabilire una presenza a pieno titolo ed utile dell'OSCE che abbia accesso all'intero territorio della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale.

RISOLUZIONE SUL

RAFFORZAMENTO DELL'APPROCCIO DELL' OSCE IN MATERIA DI ASSISTENZA ALLA GOVERNANCE E ALLA RIFORMA DEL SETTORE DELLA SICUREZZA NEGLI STATI PARTECIPANTI E NEGLI STATI PARTNER

1. Riconoscendo che la natura del conflitto è cambiata negli ultimi anni e che il concetto di sicurezza non si limita più a un approccio ristretto incentrato sullo Stato, ma ha ampliato la sua portata fino ad includere il benessere, le vulnerabilità e i diritti umani delle persone,
2. Ricordando che trasformando il settore della sicurezza in un settore inclusivo, responsabile e controllato democraticamente, la governance e la riforma del settore della sicurezza migliorano la sicurezza dello Stato e la sicurezza umana, consentendo così alle autorità responsabili della sicurezza di affrontare le sfide molteplici ed emergenti in questo settore,
3. Sottolineando l'importanza di riformare il settore della sicurezza per provvedere efficacemente alla sicurezza sia umana che dello Stato, rafforzare lo stato di diritto e il buon governo, e sottolineando che un settore della sicurezza responsabile, efficace e reattivo è un caposaldo del mantenimento della pace e dello sviluppo sostenibile oltre ad essere un importante strumento di prevenzione e gestione dei conflitti, che contribuisce a una maggiore fiducia e a una maggiore stabilità nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini,
4. Convinta che tutti i processi di governance e riforma del settore della sicurezza debbano rientrare nella competenza nazionale, sostenuti da un forte impegno politico, radicati nelle istituzioni del paese e in grado di soddisfare le esigenze e le condizioni locali, rispettando nel contempo il buon governo, lo stato di diritto e i diritti umani,
5. Sottolineando che la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R) rientrano nell'approccio globale dell'OSCE in materia di sicurezza e rendono possibile la cooperazione tra le varie dimensioni, in particolare tra la dimensione politico-militare, economica e ambientale e la dimensione umana dell'OSCE,
6. Ricordando la Risoluzione 2151 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (2014) e gli altri quadri internazionali e regionali di governance e riforma del settore della sicurezza, quali il Quadro strategico dell'Unione Europea per sostenere la riforma del settore della sicurezza (2016), e il Quadro programmatico sulla riforma del settore della sicurezza dell'Unione Africana (2013), che sottolineano tutti l'importanza della governance e della riforma del settore della sicurezza per la pace e lo sviluppo sostenibili,
7. Riaffermando, proprio come nella Dichiarazione finale di Helsinki del 2015 e nella sua Risoluzione sul Codice di condotta dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza (il Codice) adottato nel 1994, l'importanza di tale Codice come documento normativo fondamentale per il controllo democratico delle forze armate nelle società democratiche e la necessità di rafforzarlo in quanto principio fondamentale della governance e della riforma del settore della sicurezza,

8. Ricordando l'importanza di un controllo democratico, e soprattutto parlamentare dei settori pubblico e privato della sicurezza, conformemente alla Risoluzione sul controllo democratico dei settori pubblico e privato della sicurezza,
9. Ricordando la Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che sottolinea l'importanza di assicurare una maggiore rappresentanza femminile a tutti i livelli decisionali nell'ambito delle istituzioni nazionali, regionali e internazionali,
10. Prendendo atto con soddisfazione che l'OSCE e i suoi Stati partecipanti hanno affrontato la questione della governance e della riforma del settore della sicurezza nel quadro di una riunione congiunta FSC-PC e in occasione di conferenze su scala OSCE, e che le linee guida interne relative alla governance e alla riforma del settore della sicurezza sono state adottate e un centro di coordinamento interno per la G/RSS è stato realizzato,
11. Ricordando, come sottolineato dallo studio cartografico del Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF) sul Ruolo dell'OSCE nella governance e nella riforma del settore della sicurezza del dicembre 2013 (CIO.GAL/18/14), che l'OSCE è, in ampia misura, già impegnata nell'assistenza ai processi nazionali di G/RSS sia a livello operativo che normativo, ma che manca un quadro strategico globale, circostanza che genera un approccio dispersivo e una perdita di sostenibilità ed efficienza,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

12. Encomia le strutture esecutive dell' OSCE per i progressi compiuti verso la definizione di un approccio più coerente e coordinato per la G/RSS, con le Linee guida dell' OSCE sulla G/RSS che forniscono un valido strumento pratico a tal fine, e accoglie favorevolmente i progressi realizzati nella loro attuazione;
13. Ribadisce l'importanza di adottare un approccio globale e inclusivo nel sostenere le iniziative di riforma nazionali, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, ivi compresa la società civile, in particolare per quanto riguarda l'esercizio della vigilanza;
14. Chiede alle strutture esecutive dell' OSCE di intensificare le iniziative per la definizione di un approccio strategico su scala OSCE per sostenere i processi di G/RSS condotti a livello nazionale e di garantire che le iniziative dell'OSCE siano complementari ad altre iniziative a livello regionale e internazionale, guidate dal lavoro svolto dalle Nazioni Unite per l'attuazione della Risoluzione 2151 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dall'Agenda per il mantenimento della pace, nonché dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile;
15. Sottolinea l'importanza di adottare - per l'assistenza alla G/RSS - un approccio interdimensionale, globale, basato sui diritti umani, che tenga conto delle diverse esigenze di genere, pur tenendo presente le sensibilità regionali e nazionali e coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti in modo trasparente, riconoscendo gli elementi chiave dell'adesione e della responsabilità nazionali;
16. Sottolinea l'importanza di adottare un approccio che tenga conto delle differenze di genere per rispondere adeguatamente alle esigenze di sicurezza degli uomini, delle donne, dei bambini e delle bambine, e di includere le donne e i loro punti di vista in tutte le fasi della G/RSS, data l'importanza di avere istituzioni di sicurezza attente alle problematiche

di genere e riconoscendo il ruolo importante che le équipes inclusive svolgono nella prevenzione e nella risoluzione di conflitti, in particolare perché l'inclusione delle donne e dei loro punti di vista nel settore della sicurezza non solo migliora la legittimità e l'adesione a livello locale, ma aumenta anche il successo a lungo termine di ogni riforma;

17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che le iniziative di G/RSS diano la priorità alla prevenzione dello sfruttamento e della violenza sessuali nei conflitti armati e nelle situazioni postconflittuali, prevedendo una solida formazione sulla violenza e sullo sfruttamento sessuali per i militari, i civili e il personale di polizia, perseguendo penalmente i responsabili, e garantendo che le vittime sopravvissute alla violenza sessuale abbiano pari tutela dinanzi alla legge, nonché accesso alla giustizia, ai servizi di assistenza sanitaria e di supporto psicosociale;
18. Incoraggia l' OSCE a collaborare con le Nazioni Unite e con le altre organizzazioni regionali e internazionali impegnate nell'ambito dell'assistenza alla G/RSS al fine di coordinare le attività e le iniziative, e invita gli Stati partecipanti a scambiarsi informazioni riguardanti le loro esperienze in quest'ambito;
19. Conferma di essere convinta che la sicurezza debba essere migliorata conferendo più potere alle donne che ricoprono incarichi pertinenti al settore nell'ambito della società civile, dell'analisi politica, del governo, delle organizzazioni internazionali, e garantendo che svolgano un ruolo diretto e concreto nel processo decisionale e nel dialogo intergovernativo;
20. Invita gli Stati partecipanti a sostenere questo processo con l'adesione politica necessaria, impegnandosi in un dibattito inclusivo sullo sviluppo di un comune modo d'intendere la G/RSS nel contesto dell'OSCE tra tutti gli Stati partecipanti e affrontando strategicamente l'argomento alle riunioni dei diversi organismi politici dell'OSCE, in tutte e tre le dimensioni, e a prendere in considerazione l'adozione di una Decisione del Consiglio dei Ministri a tale riguardo;
21. Incoraggia inoltre la presidenza attuale e futura dell'OSCE e gli Stati partecipanti a sfruttare il loro potere di convocazione per invitare gli attori del settore a condividere le loro esperienze a livello regionale e subregionale;
22. Incoraggia il Segretario Generale dell'OSCE a riferire in merito ai progressi realizzati dall'Organizzazione nel rafforzare l'approccio di assistenza alla G/RSS;
23. Sottolinea il ruolo e la responsabilità dei parlamentari e delle commissioni parlamentari di sicurezza per quanto riguarda la vigilanza del settore della sicurezza negli Stati partecipanti, e invita i membri dei parlamenti nazionali a stimolare il dibattito sul controllo parlamentare del settore della sicurezza a livello nazionale e regionale ;
24. Sottolinea inoltre l'importanza della piena attuazione e del rafforzamento delle norme e delle disposizioni del Codice di condotta dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza quale presupposto dei processi sostenibili e proficui di governance e riforma del settore della sicurezza;
25. Invita i membri dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a sostenere le iniziative che mirano a migliorare la coerenza e a elaborare un approccio dell'OSCE alla G/RSS nonché

a istituzionalizzare il dibattito sulla G/RSS al livello dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, iscrivendo regolarmente un punto relativo alla G/RSS all'ordine del giorno della sua Commissione generale affari politici e sicurezza;

26. Decide di continuare a partecipare ai dibattiti sulla G/RSS.

RISOLUZIONE SULLA

RIAFFERMAZIONE DELL'IMPEGNO A FAVORE DEL FUNZIONAMENTO EFFICACE DELL'OSCE E DELLE SUE GARANZIE

1. Considerando l'Atto finale di Helsinki del 1 agosto 1975, il Vertice di Parigi del novembre 1990, la Carta di Istanbul del 1999, la Dichiarazione di Astana 2010 e i principi fondamentali, enunciati nel Decalogo, riguardanti la cooperazione politica, militare, economica, umanitaria e ambientale sulla quale si fonda l'OSCE,
2. Considerando il ruolo unico e la posizione dell' OSCE nel dialogo tra i suoi 57 Stati partecipanti e 11 Partner per la cooperazione che abbracciano tre continenti, in quanto unica organizzazione regionale essenziale per la sicurezza e la cooperazione di questi paesi oltre alle Nazioni Unite,
3. Riconoscendo le tensioni crescenti tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e al loro interno, ad esempio la recente riesplorazione del conflitto nel Nagorno-Karabakh e lo stallo continuo e le violenze persistenti nell'Ucraina orientale,
4. Sottolineando il fatto che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e la forza delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto negli Stati partecipanti dell'OSCE sono direttamente e chiaramente legate al rispetto che gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno per le rispettive sovranità e integrità territoriale e per la forza della pace, della sicurezza e della cooperazione tra loro,
5. Accogliendo favorevolmente la dichiarazione del 2 febbraio 2018 del presidente dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, George Tsereteli, che ha sottolineato la necessità di una cooperazione internazionale continua per risolvere i problemi nel Caucaso,
6. Preoccupata dalla crescente sfiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, dimostrata dalla serie di espulsioni diplomatiche a seguito dell'avvelenamento di una ex spia dell'Unione Sovietica residente nel Regno Unito,
7. Facendo riferimento al numero crescente di rapporti riguardanti missioni e uffici dell'OSCE il cui lavoro è boicottato o per i quali non è stato raggiunto il consenso per quanto riguarda il loro finanziamento, e la chiusura dell'ufficio a Yerevan nel 2017 ne è un esempio,
8. Preoccupata dalle prove evidenti riguardanti l'influenza esercitata sulle elezioni dai mezzi digitali in occasione di elezioni recenti nella regione dell' OSCE, come dimostrato dallo scandalo che ha investito la Cambridge Analytica, indebolendo potenzialmente i principi democratici e la credibilità,
9. Accogliendo favorevolmente la relazione e la risoluzione della Commissione generale affari politici e sicurezza sull' 'attuazione degli impegni dell'OSCE: il ruolo dei parlamenti' presentata alla sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Berlino il 7–11 luglio 2018,

10. Preoccupata per gli abusi crescenti del sentimento nazionale dei popoli da parte di leader che desiderano consolidare la loro posizione nazionale, come indicato nel rapporto *Xenophobia, Discrimination and Aggressive Nationalism in Europe* (Xenofobia, discriminazione e nazionalismo aggressivo in Europa) del Dott. Valery Engel del Centro europeo per lo sviluppo della democrazia del giugno 2015, e preoccupata dal fatto che, per questi paesi, ciò possa portare all'isolamento internazionale e ad una minore volontà di impegnarsi nel dialogo internazionale,
11. Preoccupata riguardo alle conseguenze per la sicurezza del personale delle missioni OSCE, per le quali le linee guida stilate dal Consiglio Permanente dell' OSCE non si sono potute spingere sufficientemente oltre, a causa delle misure prese dalla delegazione di uno Stato partecipante presso detto Consiglio, secondo quanto riferito dal Ministero degli Affari Esteri ucraino il 1 maggio 2017,
12. Accogliendo favorevolmente la condanna da parte del Ministero degli Affari Esteri francese delle minacce e dell'intimidazione degli osservatori dell'OSCE e persino delle molestie sessuali subite da un'osservatrice in Ucraina da membri armati di un gruppo separatista nei pressi di Donetsk il 5 maggio 2017; e rammaricandosi della situazione sempre precaria della Missione speciale di osservazione, testimoniata dall'incidente del 2 febbraio 2018, quando contro una pattuglia dell' OSCE sono stati esplosi colpi di arma da fuoco,
13. Sottolineando i risultati positivi e l'importanza della sorveglianza e dell'osservazione di uno Stato costituzionale e di una democrazia dell'OSCE che funzionino correttamente, come illustrato dalla relazione *Fair Trial Rights during States of Conflict and Emergency* (Diritti a un processo equo nelle situazioni di conflitto e di emergenza) presentata alla riunione di esperti organizzata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) a Varsavia, Polonia, il 27–28 ottobre 2016 e i vari *Pareri e commenti legali* che l' ODIHR pubblica periodicamente sulle iniziative legislative degli Stati partecipanti che possono avere un'influenza sui principi democratici,
14. Riconoscendo la situazione precaria della sicurezza in cui si trovano sempre più spesso gli osservatori dell' OSCE, testimoniata l'anno scorso dalla morte di un paramedico americano della Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina orientale il 23 aprile 2017 nella regione di Luhansk,
15. Convinta che l'attività dell'OSCE, qualora possa svolgersi senza ostruzioni, è quella di un attore neutro, che può vigilare sull'attuazione e sul rispetto dei trattati e degli accordi tra le varie parti,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

16. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE:
 - a. di schierarsi inequivocabilmente a favore degli assunti e dei principi dell'Atto finale di Helsinki e del Vertice di Parigi, della Carta di Istanbul del 1999, della Dichiarazione di Astana del 2010 e dei principi fondamentali, enunciati nel Decalogo, riguardanti la cooperazione politica, militare, economica, umanitaria e ambientale sulla quale si fonda l' OSCE;
 - b. nello spirito dell'Atto finale di Helsinki e del Vertice di Parigi, di contribuire con idee

costruttive e realizzabili a rafforzare l'efficacia dell' OSCE;

- c. di attuare pienamente a livello interno gli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE, e di render conto gli uni agli altri periodicamente e coerentemente di eventuali violazioni degli impegni ogniqualvolta e ovunque esse si verificano;
- d. di sostenere maggiormente le attività essenziali dell'Ufficio dell'OSCE del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nell'ambito della difesa della libertà di espressione e della tutela della sicurezza dei giornalisti in questo particolare momento, nonché le attività attualmente svolte da varie istituzioni e missioni dell'OSCE per combattere la tratta di esseri umani e la violenza nei confronti delle donne o di qualsiasi altra persona per motivi di genere o di orientamento sessuale;
- e. di continuare a impegnarsi a favore di un consenso sul funzionamento e sul finanziamento delle missioni dell'OSCE, sia permanenti che temporanee;
- f. di garantire stabilmente la sicurezza degli osservatori, del personale, delle attrezzature e delle infrastrutture delle missioni dell'OSCE;
- g. di continuare a erogare i finanziamenti necessari per il corretto ed efficace funzionamento delle missioni OSCE in atto, nonché di prevedere l'estensione finanziaria per l'eventuale ampliamento del numero delle missioni OSCE;
- h. Per quanto possibile e nei limiti delle norme del diritto internazionale, di conferire alle missioni OSCE poteri interpretati nel modo più vasto e la più ampia libertà di movimento, affinché possano svolgere le loro missioni nel modo più sicuro e soddisfacente per tutti gli Stati partecipanti;
- i. di esaminare in che misura si possano aumentare i contributi fissi all'OSCE e di prepararsi ad aumentare i contributi volontari all' OSCE;

17. Chiede al Segretariato dell'OSCE:

- a. di esaminare in che misura le risorse attuali fornite dagli Stati partecipanti siano sufficienti a svolgere le missioni dell'OSCE in modo efficace ed efficiente;
- b. di concepire un metodo di finanziamento trasparente ed efficiente per le missioni dell'OSCE per presentarlo agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché lo attuino, e che dia una risposta allo stallo nel quale si trova l'attuale sistema di condizioni fisse e volontarie;
- c. di studiare e valutare i vantaggi e gli svantaggi di altre opzioni di finanziamento da parte degli Stati partecipanti, a parte i finanziamenti, quali fondi, opzioni di autonomia finanziaria, etc.;
- d. di incoraggiare gli osservatori elettorali dell' OSCE a segnalare iniziative illecite attuate con mezzi digitali a fini di ingerenza nelle elezioni e allo scopo di indebolirne la credibilità e l'accettazione dei risultati;
- e. di studiare delle alternative per adottare procedure diverse dalla regola del consenso, al fine di pervenire a decisioni accettabili per tutte le parti qualora non si raggiunga il consenso, per sottoporle all'approvazione degli Stati partecipanti.

RISOLUZIONE SUL

RAFFORZAMENTO DELLA VISIBILITÀ DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL' OSCE NELL'AMBITO DEI PARLAMENTI NAZIONALI DEGLI STATI PARTECIPANTI

1. Ricordando la Dichiarazione di San Pietroburgo del 1999 che sottolinea il ruolo essenziale che i parlamenti e i parlamentari svolgono in qualità di garanti della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani sia a livello nazionale che a livello internazionale,
2. Sottolineando che i dibattiti che si svolgono nell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardano un'ampia gamma di problemi e difficoltà che i paesi nella regione dell'OSCE si trovano ad affrontare,
3. Riconoscendo il ruolo importante che i membri dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE svolgono in qualità di intermediari tra il livello nazionale e quello internazionale, tra i parlamenti nazionali e gli organi e le istituzioni dell'OSCE,
4. Evidenziando la particolare importanza che i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE rivestono per l'attuazione degli impegni dell'OSCE,
5. Constatando che l'influsso e il successo dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sono strettamente legati alla sua eco tra il pubblico,
6. Riconoscendo gli sforzi che i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, i capi e dalle segreterie delle delegazioni, nonché il Segretariato Internazionale dell'Assemblea, profondono per aumentare la visibilità del lavoro dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nell'ambito dei parlamenti nazionali e presso il pubblico,
7. Rammaricandosi del fatto che spesso le decisioni assunte dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE non trovino riscontro nella politica degli Stati partecipanti e che il lavoro dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE non sia sufficientemente noto in molti parlamenti nazionali,

L' Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

8. Invita i delegati a discutere la sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e i suoi risultati in una seduta plenaria nonché in altri formati parlamentari nel periodo tra settembre e novembre;
9. Invita i suoi membri a scambiarsi buone prassi per la comunicazione delle decisioni assunte dall'Assemblea ai loro parlamenti nazionali;
10. Incoraggia le delegazioni e le loro segreterie a utilizzare maggiormente le informazioni e i materiali preparati e forniti dal Segretariato internazionale al fine di presentare i risultati della sessione annuale nei parlamenti nazionali;

11. Incoraggia i delegati a definire strategie per rafforzare la visibilità dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nell'ambito dei parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULLA

PROMOZIONE DELLA CONNETTIVITÀ NELLA REGIONE DELL'OSCE MEDIANTE LO SVILUPPO DI COLLEGAMENTI E CORRIDOI DI TRASPORTO, IN PARTICOLARE RILANCIANDO L'ANTICA VIA DELLA SETA

1. Riaffermando l'attualità e il pieno rispetto delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE, che guidano le relazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e costituiscono la base della loro cooperazione,
2. Ribadendo l'importanza della dimensione economica e ambientale nel concetto di sicurezza globale dell'OSCE,
3. Ricordando gli impegni dell' OSCE in ambito economico e ambientale relativi ai trasporti e alla facilitazione degli scambi commerciali, in particolare quelli contenuti nell'Atto finale di Helsinki adottato nel 1975, il Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa approvato nel 1990, il Documento di strategia dell' OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, il Concetto dell' OSCE di gestione e sicurezza dei confini approvato a Lubiana nel 2005, La Decisione N. 11/06 del Consiglio dei Ministri sul futuro dialogo dei trasporti adottata a Bruxelles nel 2006, la Decisione N. 11/11 sul rafforzamento del dialogo sui trasporti nell'ambito dell'OSCE adottata a Vilnius nel 2011, la Decisione N. 4/16 del Consiglio dei Ministri sul rafforzamento della buona governance e sulla promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016 e gli altri documenti dell'OSCE in materia, che stabiliscono un contesto utile per la cooperazione nel campo dei trasporti e degli scambi commerciali,
4. Sottolineando che promuovere la connettività agevolando i trasporti e il commercio, nel campo di applicazione della Decisione del Consiglio dei Ministri di Amburgo sul rafforzamento della buona governance e la promozione della connettività, è un elemento importante della cooperazione economica tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, che creerà condizioni migliori per le piccole e medie imprese, genererà occupazione e contribuirà alla diversificazione delle economie, contribuendo così al loro sviluppo economico e sociale,
5. Accogliendo favorevolmente le iniziative delle Presidenze tedesca, austriaca e italiana per rilanciare la seconda dimensione, ponendo l'accento in particolare sull'ulteriore sviluppo della connettività tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e stabilendo partenariati per lo sviluppo sostenibile,
6. Riconoscendo l'importanza di migliorare una cooperazione economica di reciproco vantaggio e i legami commerciali sviluppando collegamenti e corridoi di trasporto multimodale efficienti e sicuri lungo gli assi Est-Ovest e Nord-Sud, che garantiranno la circolazione libera e in condizioni di sicurezza delle persone, dei beni, dei servizi e degli investimenti a livello transfrontaliero, conformemente ai quadri giuridici, al diritto internazionale e agli impegni dell' OSCE in materia,
7. Accogliendo favorevolmente le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE per promuovere la creazione di reti di trasporto e sistemi logistici, tra cui l'ulteriore sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto euroasiatici, che rilanceranno l'antica via della seta,

8. Accogliendo favorevolmente le iniziative delle organizzazioni internazionali e delle parti interessate del settore miranti a creare sistemi di transito compatibili e ad agevolare i trasporti transfrontalieri che miglioreranno, tra l'altro, il trasporto ferroviario reciproco di passeggeri e merci tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e contribuiranno a rendere i trasporti e il commercio efficaci, sicuri e sostenibili,
9. Riconoscendo l'importanza di promuovere, a livello parlamentare, la connettività e lo sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto nell'area dell'OSCE, e sottolineando, a tale proposito, il ruolo dei parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE sia a livello nazionale che internazionale,
10. Considerando il crescente interesse internazionale per la Cintura economica della via della seta e di altre iniziative miranti ad accrescere la connettività, nonché i vantaggi potenziali derivanti dall'attuazione di queste iniziative per la regione dell'OSCE,
11. Sottolineando che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE può sostenere, rafforzare e completare le iniziative esistenti nel campo dello sviluppo del trasporto sostenibile nella regione dell' OSCE, creando una piattaforma atta a incoraggiare il dialogo su questioni più ampie relative ai trasporti,
12. Accogliendo favorevolmente a tale proposito la creazione del Gruppo di sostegno alla via della seta nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE,
13. Sottolineando che lo sviluppo dei collegamenti di trasporto, compreso il trasporto di passeggeri, tra gli Stati partecipanti dell' OSCE, contribuirà allo sviluppo del turismo, rafforzerà i legami culturali e i contatti interpersonali, promuovendo quindi il dialogo interculturale e la conoscenza reciproca,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

14. Incoraggia l'ulteriore sviluppo di legami economici di reciproco vantaggio e partenariati più forti tra gli Stati partecipanti dell' OSCE, con particolare attenzione allo sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto multimodale;
15. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a promuovere e agevolare il dialogo pubblico-privato per quanto riguarda le questioni dei trasporti e a incoraggiare il loro settore privato ad esaminare le possibilità di realizzare progetti di comune interesse con le controparti di altri Stati partecipanti dell'OSCE nel settore dei trasporti e del commercio;
16. Sottolinea l'importanza dell'ulteriore sviluppo e di un rapido completamento dei progetti infrastrutturali;
17. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a scambiarsi esperienze e buone prassi per creare e mantenere collegamenti di trasporto sostenibili, sicuri, integrati e ininterrotti;
18. Invita i membri dell'Assemblea ad adottare mozioni nei relativi parlamenti a sostegno della promozione della connettività e dello sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto nella regione dell' OSCE, e, in particolare, a sostegno del rilancio dell'antica via della seta;

19. Incoraggia i membri dell' Assemblea a partecipare attivamente alla promozione del dialogo sulle questioni relative ai trasporti, anche nell'ambito di gruppi informali;
20. Invita l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a dare il proprio appoggio al Gruppo di sostegno alla via della seta;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a creare partenariati con i partner internazionali del settore, che si concentrino sullo sviluppo di collegamenti di trasporto euroasiatici.

RISOLUZIONE SU

UNA PRIORITÀ CONDIVISA: PROMUOVERE PACE E SICUREZZA PERMETTENDO AI GIOVANI DI RAGGIUNGERE IL MASSIMO DELLE LORO POTENZIALITÀ

1. Riconoscendo che il 50 per cento della popolazione mondiale è al di sotto dei 30 anni e che anche il 38 per cento della popolazione dell' OSCE ha un'età inferiore ai 30 anni,
2. Riconoscendo che, nonostante vi siano varie definizioni di giovinezza e di maggiore età legale tra gli Stati partecipanti dell' OSCE, la giovinezza comporta passaggio cruciale dall'infanzia all'età adulta,
3. Affermando che i giovani sono la spina dorsale della società: assumono un ruolo guida nei confronti dei bambini attraverso le loro azioni, spronano e stimolano gli adulti, reggono e sostengono l'economia e i servizi sociali di un paese, e sono i leader di domani che cambieranno le prospettive della società e porranno rimedio alle carenze dei loro predecessori; i giovani sono quindi parte integrante della costruzione di una pace sostenibile, della prevenzione dei conflitti, della lotta all'estremismo e della soluzione dei problemi del mondo,
4. Ricordando l'Atto finale di Helsinki e le altre decisioni in materia dell'OSCE che mirano ad affermare, tutelare e promuovere i diritti dei cittadini, nonché il Supplemento al Programma d'azione mondiale delle Nazioni Unite per i giovani, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e le risoluzioni delle Nazioni Unite sulle politiche e i programmi che riguardano i giovani,
5. Sottolineando la necessità di riconoscere i diversi ruoli che i giovani svolgono nella ricerca e nel conseguimento di una pace, una libertà e una sicurezza sostenibili, ruoli tra cui l'esser vittima, spettatore o autore di discriminazioni, parole di odio, violenze, sfruttamento sessuale, radicalizzazione e terrorismo, nonché protagonista della promozione dell'equità, dell'inclusione, della diversità, della tolleranza e della pace; e, di conseguenza, la necessità di coinvolgere attivamente i giovani e di preoccuparsi del loro benessere nell'ambito di iniziative collettive, regionali, nazionali e internazionali miranti a conseguire pace, libertà, sicurezza nonché sviluppo umano sociale e personale sostenibili,
6. Riconoscendo che le esigenze, le preoccupazioni e gli interessi dei giovani devono essere presi in considerazione in modo esauriente per coinvolgere i giovani in tutti gli ambiti della vita e della collettività, in modo che i giovani siano coinvolti, sostenuti e messi in condizione di divenire adulti sani, indipendenti e resilienti dotati di senso civico,
7. Sottolineando inoltre che la mancanza di sostenibilità economica e ambientale, l'instabilità politica e i conflitti armati riducono la dignità e il benessere fisico, sociale e psicologico, perché incidono negativamente sull'accesso dei giovani alla casa, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, esponendoli a un rischio maggiore di essere vittime della tratta, essere presi come ostaggi e obbligati a diventare soldati, e di subire sfruttamento o violenza sessuale,

8. Osservando con preoccupazione l'aumento vertiginoso della disoccupazione giovanile nella regione mediorientale e nordafricana e il suo effetto moltiplicatore sui problemi di sicurezza esistenti, e sottolineando la necessità di sostenere maggiormente i paesi di quella regione nei loro sforzi di transizione verso una crescita sostenibile, che giovi allo sviluppo economico e alla creazione di occupazione,
9. Consapevole del fatto che una parte dei giovani debba essere ulteriormente motivata e messa in condizione di accedere e completare programmi di istruzione e formazione, cercare e mantenere un'occupazione adeguatamente remunerata, e di partecipare attivamente, positivamente e con successo allo sviluppo civico, economico, sociale e politico della loro comunità, esercitando le loro qualità di leadership e partecipando a tutti i processi democratici, in particolare andando a votare e candidandosi alle elezioni,
10. Preoccupata dai pregiudizi, dall'intolleranza, dalla discriminazione e dalla violenza ad essi associata, spesso diretta contro i giovani, in particolare quelli emarginati o vulnerabili, che s'infiltrano nei luoghi che dovrebbero offrire ambienti sani e sicuri, quali le famiglie, il vicinato, la scuola, le associazioni giovanili, le organizzazioni sportive e i forum online,
11. Preoccupata dall'alta percentuale di giovani, in particolare quelli appartenenti a minoranze, che sono a rischio di povertà, insicurezza ed esclusione sociale, che incidono negativamente sul loro benessere, sulla loro salute e sulla loro parità e capacità di crearsi una famiglia, e incoraggiano la partecipazione ad attività criminali,
12. Preoccupata dalla mancanza di educazione ai diritti umani e dall'assenza di politiche, strategie o programmi educativi e di assistenza globali, integrati e basati su dati concreti per superare tali difficoltà e dal fatto che numerosi progetti destinati ai giovani non abbiano risorse sostenibili, circostanza che ne impedisce l'attuazione strategica a lungo termine,
13. Stimolata e incoraggiata dalla dedizione e dagli effetti che hanno prodotti i giovani che lavorano per l'inclusione e la coesione sociale, la pace e la sicurezza, e dalle crescenti opportunità che la globalizzazione, i trasporti, la tecnologia e l'innovazione offrono ai giovani,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Riafferma il Supplemento al Programma mondiale d'azione per i giovani e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare ad attuarlo come insieme unitario di principi informativi delle politiche e dei programmi per la partecipazione dei giovani a livello nazionale, regionale e internazionale;
15. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di annettere alta priorità ai giovani e ai loro programmi;
16. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a intraprendere ricerche sulle questioni specifiche riguardanti i giovani per misurare i progressi nell'attuazione e nella valutazione continua del Programma d'azione mondiale delle Nazioni Unite per i giovani;

17. Insiste sulla creazione di un forum di giovani parlamentari, che assuma un ruolo di primo piano nella risoluzione dei conflitti e nella diplomazia, e, così facendo, rafforzi le democrazie e promuova la pace, la sicurezza e la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti dell'OSCE;
18. Sottolinea che è importante offrire ai giovani consigli in materia di istruzione, formazione, orientamento professionale, nonché programmi per la casa, l'assistenza alla famiglia, la salute e il benessere che consentano loro di ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale, di raggiungere le loro potenzialità, realizzare i loro obiettivi di sviluppo personale e avere buone prospettive di vita;
19. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a elaborare costantemente, valutare e migliorare strategie e servizi per i giovani al fine di garantire che tutti i giovani abbiano accesso ad ambienti nei quali possano sentirsi in sicurezza e apprezzati e stringere legami di amicizia, oltre ad avere accesso a servizi completi che soddisfino le loro esigenze di breve e lungo termine;
20. Incoraggia il rafforzamento della cooperazione internazionale sulle questioni che riguardano i giovani, in particolare il dialogo politico e il rafforzamento delle capacità e la condivisione di buone prassi tra giovani professionisti e giovani leader, entrambi da realizzare al fine di assicurare l'attuazione degli impegni internazionali relativi ai giovani e di assisterli nel passaggio dalla minore età alla condizione di adulti responsabili che raggiungono la piena occupazione e l'integrazione sociale e che promuovono e dirigono iniziative di riduzione delle crisi, risoluzione dei conflitti e consolidamento della pace;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a continuare a elaborare programmi miranti a sostenere i giovani che stanno attraversando o hanno attraversato una depressione economica, una crisi ambientale o un conflitto armato, al fine di assisterli a superare il trauma, ad avere nuovamente accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e agli altri servizi, a valorizzare il loro talento e a sostenerli nell'impegno in attività significative e gratificanti;
22. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a individuare, rivalutare, salvaguardare, monitorare e migliorare tutte le loro politiche e iniziative educative e di sensibilizzazione per i giovani e le iniziative a favore di processi decisionali partecipativi per continuare a elaborare strategie innovative che sensibilizzino i giovani alle questioni dei diritti umani e della democratizzazione, comprese le iniziative che danno voce ai giovani mediante l'ascolto, l'impegno nei loro confronti e favorendo l'autonomia dei giovani e delle organizzazioni giovanili, e abbassando l'età minima per l'esercizio del diritto di voto, in modo che gli Stati partecipanti dell' OSCE consentano ai giovani di partecipare all'arte e alla scienza della politica, di curare i loro diritti e quelli degli altri tutelandoli e promuovendoli, e di contribuire attivamente alla definizione e all'attuazione di tutti i programmi, le politiche e le leggi, rispettando i principi democratici e le norme pubbliche;
23. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a continuare a elaborare strategie per incentivare l'offerta di orientamento professionale e formazione universitaria e professionale a prezzi accessibili, che miri a coltivare le competenze chiave dei giovani, in particolare l'alfabetizzazione digitale e la comunicazione linguistica, nonché le loro competenze in

materia di leadership, pensiero critico, mediazione, negoziazione, diplomazia, risoluzione dei conflitti e riducendo al minimo il disallineamento delle competenze;

24. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a continuare a definire politiche e programmi basati su dati concreti, miranti a eliminare la partecipazione dei giovani ad attività criminali, sviluppando sistemi giudiziari, servizi di riabilitazione e programmi di reinserimento adatti all'età, che prevedano istruzione e formazione professionale continue;
25. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad affrontare il problema della disoccupazione, della sottoccupazione, del lavoro precario, del lavoro informale e delle persone che non seguono corsi di studio o formazione e non lavorano (NEET), collaborando con la società civile e il settore privato per sostenere la transizione dalla scuola al lavoro e definire e attuare politiche di occupazione giovanile mirate e integrate che favoriscano la creazione di occupazione innovativa e sostenibile, migliorando così le possibilità di integrare i giovani nel mercato del lavoro, nel lavoro autonomo e nell'imprenditoria e nella partecipazione alle cooperative e ad altre forme di imprese sociali, economiche o finanziarie;
26. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a impegnarsi in iniziative di promozione, di leadership di pensiero e di comunicazione per infondere nei giovani un senso di appartenenza, impegno in prima persona e orgoglio civico, al fine di incoraggiarli a introdurre cambiamenti positivi nella comunità alla quale appartengono e a livello regionale, nazionale o internazionale;
27. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad assegnare o continuare ad assegnare risorse di lungo termine e sostenibili alle organizzazioni e alle reti dirette da giovani, ai gruppi giovanili formali e informali, alle iniziative giovanili individuali, ad esempio mediante la creazione di un'agenzia nazionale per i giovani;
28. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a sostenere le piattaforme internazionali dirette dai giovani al fine di assicurare che gli Stati partecipanti dell'OSCE s'impegnino a favore di un futuro che garantisca dignità umana, libertà, giustizia, che comprenda una solidarietà vera e investa in pace e sicurezza eterne.

RISOLUZIONE SULLA
PROMOZIONE DELL'ECONOMIA DIGITALE NELL'INTERESSE DELLA
CRESCITA ECONOMICA NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Prendendo atto di quanto l'intellettualizzazione dell'economia nella regione dell'OSCE sia idonea a dare un contributo allo sviluppo sostenibile con il rafforzamento equilibrato delle sue componenti economica, sociale e ambientale,
2. Tenendo presente che l'OSCE offre una piattaforma di dialogo e di consultazioni sull'ampliamento dell'interazione in ambito economico, digitale e dell'infrastruttura dei trasporti, sulla convergenza delle norme e delle procedure per l'accelerazione dei flussi commerciali e lo sviluppo dei servizi logistici,
3. Accogliendo favorevolmente la realizzazione del potenziale di transito degli Stati partecipanti dell' OSCE, la promozione degli itinerari logistici esistenti e la creazione di nuovi,
4. Consapevole del fatto che l'introduzione delle tecnologie digitali e la creazione di corridoi di trasporto digitale svolgono un ruolo importante nel garantire un trasporto transfrontaliero privo di barriere e lo sviluppo sinergico delle infrastrutture di trasporto e digitali e contribuiscono all'espansione del commercio e alla cooperazione economica,
5. Sottolineando la necessità di continuare a ricercare e migliorare il sistema di scambio di informazioni, tenuta dei registri e circolazione dei documenti sulla base delle norme e degli standard internazionali al fine di armonizzare i mercati digitali,
6. Tenendo presente gli ambiti prioritari nelle attuali attività dell'OSCE che mirano a conseguire il progresso economico e a garantire la sicurezza mediante l'uso delle innovazioni e del capitale umano,
7. Prendendo atto con soddisfazione del lavoro dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE per l'organizzazione della prima riunione preparatoria del XXVI Foro economico e ambientale dell' OSCE il 22 e 23 gennaio a Vienna, e accogliendo favorevolmente l'ampio dibattito che si è svolto durante la riunione sul tema: "L'economia digitale come fattore di crescita e connettività",
8. Riconoscendo che i processi d'integrazione e cooperazione e gli accordi in tale ambito possono dare uno slancio potente alla crescita del commercio e allo sviluppo innovativo nella regione dell'OSCE e negli Stati partecipanti dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

9. Accoglie favorevolmente la promozione dell'economia digitale nell'interesse della crescita economica nella regione dell'OSCE al fine di contribuire al meglio all'adattamento degli Stati partecipanti dell'OSCE alle nuove realtà economiche;

10. Rileva l'importanza dell'assunzione di decisioni tempestive e coordinate per introdurre le tecnologie dell'informazione, in particolare mediante l'interazione in ambito commerciale, bancario, finanziario, dell'informazione, socioculturale e in altri ambiti;
11. Appoggia tutte le misure che mirano a tener presente gli interessi di tutti gli Stati partecipanti nell'ambito dell'accesso senza ostacoli agli insiemi di dati e alle tecnologie moderne dell'informazione e alle soluzioni al fine di ridurre il divario digitale;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive dell'OSCE ad aumentare l'interazione con gli Stati, le organizzazioni regionali e internazionali e le istituzioni finanziarie al fine di offrire assistenza finanziaria e tecnica, consulenza e assistenza di altro genere per la promozione e lo sviluppo dell'economia digitale, rilevando l'importanza della trasparenza di tale interazione;
13. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE e i loro parlamenti nazionali a contribuire alla creazione del quadro giuridico necessario al riconoscimento reciproco del trattamento dei dati e delle norme di tutela, nonché all'interazione delle autorità nazionali di regolamentazione nel campo delle tecnologie digitali;
14. Sottolinea che gli Stati partecipanti dell' OSCE debbano contribuire all'uso attivo dei più recenti strumenti di comunicazione e delle tecnologie di registrazione distribuita per lo sviluppo del commercio elettronico internazionale, ivi compresi i servizi di pagamento elettronico transfrontalieri, i sistemi compatibili di compravendita non cartacei e le piattaforme di compravendita elettroniche;
15. Chiede l'armonizzazione delle norme relative al commercio, la conversione delle procedure e dei servizi in formato digitale e il supporto delle innovazioni lungo i principali corridoi di trasporto;
16. Sottolinea l'importanza di creare un ambiente commerciale favorevole negli Stati partecipanti dell' OSCE quale presupposto importante per la trasformazione digitale dell'economia;
17. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a elaborare meccanismi per assicurare la fiducia nei messaggi (documenti) elettronici nelle interazioni elettroniche transfrontaliere;
18. Chiede l'organizzazione di una cooperazione produttiva e di reciproco vantaggio nell'ambito dell'istruzione per la formazione e la riqualificazione degli specialisti necessari all'economia digitale;
19. Sottolinea l'importanza di sviluppare l'economia digitale al fine di tutelare l'ambiente e ridurre le dimensioni dell'economia incentrata sulle risorse, introducendo nuove promettenti tecnologie;
20. Sottolinea la necessità di una regolamentazione equilibrata del mercato del lavoro che prenda in considerazione i processi di trasformazione digitale;
21. Richiama l'attenzione sull'importanza di un'azione che prepari le persone alla vita nell'economia digitale e che renda più accessibili le infrastrutture di telecomunicazione;

22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a definire delle norme comuni per rispondere alle nuove sfide poste dalla digitalizzazione, in particolare per la protezione dei dati personali, anche in caso di trasferimento transfrontaliero di tali dati, quale condizione indispensabile per garantire il rispetto dei diritti e degli interessi del singolo; l'attenzione del legislatore dovrà anche essere rivolta all'impatto delle nuove tecnologie sull'ambiente;
23. Ritiene che promuovere la compatibilità e la complementarietà tra i diversi processi di integrazione in Europa contribuisca a promuovere il commercio, l'innovazione e lo sviluppo economico;
24. Accoglie favorevolmente le iniziative di coordinamento delle politiche e delle azioni dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali che mirano a sostenere lo sviluppo dell'innovazione e delle tecnologie digitali quale fattore importante per garantire la crescita economica, il progresso sociale e una migliore amministrazione pubblica;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a utilizzare la piattaforma dell'OSCE per incoraggiare lo scambio di buone prassi e di iniziative di rafforzamento delle capacità conformemente alle disposizioni di questa risoluzione.

RISOLUZIONE SULLA
CONNETTIVITÀ E L'ALLINEAMENTO DEI PROCESSI DI INTEGRAZIONE
NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riaffermando la convinzione che le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE per sviluppare la cooperazione nell'ambito del commercio, dell'industria, della scienza e della tecnologia, dell'energia, dei trasporti, degli investimenti, dell'ambiente, e in altri settori di attività economica contribuiscano a rafforzare la fiducia e a consolidare la pace e la sicurezza nella regione dell'OSCE e in tutto il mondo,
2. Riaffermando la propria determinazione a portare avanti l'obiettivo strategico proclamato al vertice dell'OSCE del 2010 ad Astana di formare una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, esente da linee di divisione, conflitti, sfere di influenza e regioni che presentano livelli di sicurezza differenti,
3. Sottolineando la particolare importanza e l'attualità della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata al vertice dell'OSCE di Istanbul nel 1999,
4. Tenendo conto della Decisione N. 4/16 “Rafforzamento della buona governance e promozione della connettività” adottata dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE alla XXIII riunione ad Amburgo, in Germania,
5. Riconoscendo che le sfide economiche mondiali e la crescente interdipendenza economica mondiale richiedono iniziative comuni più efficaci per risolvere i principali problemi economici mondiali, e sottolineando la necessità di relazioni economiche internazionali stabili ed eque, che dovrebbero contribuire allo sviluppo economico diversificato e di lungo termine di tutti i paesi,
6. Riaffermando la necessità di sviluppare e migliorare l'interazione tra i processi e gli accordi di integrazione nella regione dell'OSCE, e osservando, in particolare, il ruolo che l'organizzazione potrebbe svolgere come piattaforma di dialogo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro accordi di integrazione,
7. Riaffermando che la cooperazione economica e la connettività nella regione dell'OSCE dovrebbero fondarsi sui principi di solidarietà, trasparenza, partenariato paritario e non discriminatorio e pieno rispetto degli interessi degli Stati partecipanti dell'OSCE,
8. Consapevole del ruolo crescente del commercio internazionale come uno dei fattori più importanti di crescita economica e progresso sociale,
9. Riconoscendo che i processi e gli accordi di integrazione regionale e subregionale possono dare forte slancio al commercio e allo sviluppo economico nella regione dell'OSCE e negli Stati partecipanti dell'OSCE,
10. Ribadendo che la cooperazione tra gli Stati partecipanti dell' OSCE nonché tra le organizzazioni regionali e internazionali di cui sono membri è uno dei modi più importanti di rafforzare la sicurezza e la stabilità e di prevenire eventuali conflitti nella regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

11. Esprime preoccupazione per i mancati progressi nel conseguimento dell'obiettivo strategico, stabilito dal vertice dell'OSCE di Astana del 2010, della realizzazione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera e democratica, comune e indivisibile;
12. Ribadisce la necessità di iniziative per promuovere la connettività e allineare i processi di integrazione nella regione dell'OSCE al fine di migliorare la cooperazione economica, rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro accordi di integrazione e creare le condizioni per formare uno spazio economico comune da Vancouver a Vladivostok;
13. Auspica un'utilizzazione più attiva a tale proposito delle potenzialità dell'OSCE quale foro per stabilire un dialogo paritario e fondato sul rispetto reciproco tra le organizzazioni regionali e internazionali e gli accordi di integrazione, al fine di promuovere la connettività economica, eliminare le barriere in vari ambiti di cooperazione economica e garantire la crescita economica sostenibile, il progresso sociale e migliori condizioni di vita per i cittadini degli Stati partecipanti dell' OSCE;
14. Richiede inoltre che si rafforzino e sviluppino la cooperazione pratica e i partenariati tra l'OSCE e le altre organizzazioni regionali e internazionali e gli accordi di integrazione;
15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere misure ulteriori miranti a facilitare il commercio reciproco e lo sviluppo di corridoi di trasporto internazionali multimodali, in particolare la costruzione dell'infrastruttura di trasporto transfrontaliera necessaria e l'armonizzazione delle procedure doganali, sulla base di un partenariato paritario che non pregiudichi gli interessi degli uni o degli altri, e a continuare ad assistersi vicendevolmente per accelerare l'integrazione delle economie degli Stati partecipanti dell'OSCE nel sistema economico e finanziario globale;
16. Sottolinea la necessità di una partecipazione più attiva dei Partner per la cooperazione dell'OSCE mediterranei e asiatici alle iniziative per la promozione della connettività, in particolare al fine di dare una risposta collettiva alle sfide comuni riguardanti le minacce transnazionali e la crisi migratoria in Europa;
17. Esorta il Presidente in carica, la Troika dell'OSCE, le sue strutture esecutive e gli Stati partecipanti a intensificare il dialogo su questi temi, in particolare organizzando riunioni tematiche e forum a livello politico e al livello di esperti con la partecipazione di leader e rappresentanti dei relativi accordi di integrazione;
18. Incarica il Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di elaborare e presentare proposte per un forum parlamentare paneuropeo pilota destinato ai rappresentanti degli organi parlamentari delle organizzazioni regionali e internazionali e degli accordi d'integrazione, per discutere temi chiave della cooperazione in ambito economico e ambientale, nonché prospettive per la promozione della connettività economica e l'allineamento dei processi d'integrazione.

RISOLUZIONE SULLA

RISPOSTA ALLE SFIDE DEMOGRAFICHE NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Considerando che gli Stati partecipanti dell' OSCE stanno attraversando una transizione demografica caratterizzata da un netto calo dei tassi di natalità, dal rapido invecchiamento delle loro società, e da una tendenza della popolazione a concentrarsi nei centri urbani,
2. Tenendo presente che questo cambiamento demografico comporta notevoli ripercussioni per il sistema economico, il mercato del lavoro, il sistema pensionistico e di previdenza sociale, la sanità pubblica, l'equilibrio territoriale e l'ambiente dell'intera regione dell'OSCE,
3. Sottolineando che è essenziale rispondere in modo adeguato a questa sfida demografica al fine di mantenere la crescita economica, i sistemi di previdenza sociale e la natura dinamica delle nostre società,
4. Osservando che questa transizione demografica interessa tutti i paesi dell'OSCE, ma in modo diverso e con intensità diverse; quindi, secondo le proiezioni, vi sono dei paesi e delle regioni dell'OSCE che ancora hanno una forte crescita demografica, mentre in altre si riscontra un calo evidente,
5. Sottolineando il fatto che l'Unione Europea assisterà a un calo della sua popolazione nei decenni futuri, scontando il fattore migrazione, dagli attuali 507 milioni di abitanti a 461 milioni nel 2060, e osservando che in questo scenario, solo otto paesi (Irlanda, Svezia, Francia, Regno Unito, Cipro, Lussemburgo, Danimarca e Finlandia) assisterebbero ad una tendenza positiva,
6. Sottolineando che se si tiene conto dell'immigrazione prevista, la tendenza sarebbe positiva con un aumento del 3,2 per cento della popolazione nello stesso periodo secondo Eurostat, e che l'età media sarà vicina ai 50 anni, aumentando rispetto agli attuali 42,7 anni, circostanza che farebbe aumentare il tasso di dipendenza, cioè il tasso tra la popolazione attiva e le persone dipendenti, dall'attuale 53 a 62 o 91 a seconda dei diversi scenari,
7. Considerando che i Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro) assisterebbero ad una riduzione del 12 per cento dall'attuale popolazione intorno al 2060, e che tale diminuzione potrebbe superare il 30 per cento se continuano le attuali tendenze migratorie, e che secondo le previsioni l'età media aumenterà da 39 a 53 anni e che la quota di popolazione in età superiore ai 65 anni raddoppierà,
8. Osservando che l'Europa orientale (Belarus, Moldova, Federazione Russa e Ucraina) a sua volta assisterebbe ad un calo della popolazione pari al 18 per cento nello stesso periodo, un calo che potrebbe essere solo del 10 per cento se si considera l'immigrazione, dati che indicano che l'età media aumenterà da 39 a 46 anni e la popolazione in età superiore ai 65 anni aumenterà dal 14 al 28 per cento del totale,

9. Sottolineando che la Turchia è il paese dell'OCSE per il quale si prevede la maggiore crescita demografica pari al 23 per cento circa nei prossimi tre decenni, e che l'età media della sua popolazione aumenterà da 39 a 44,5 anni, e la percentuale della popolazione totale in età superiore ai 25 anni passerà dall'8 al 23 per cento,
10. Prevedendo un aumento notevole della popolazione nel 2060 nell'Asia centrale e transcaucasica (Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tagikistan e Turkmenistan) pari addirittura al 34 per cento, anche se potrebbe limitarsi al 23 per cento, tenendo conto delle previsioni sull'emigrazione, che indica che l'età media passerà dai 28 ai 40 anni e la popolazione anziana si triplicherà,
11. Sottolineando che, secondo la progressione prevista per il Nord America, le cifre relative alla popolazione dovrebbero stabilizzarsi negli Stati Uniti d'America nel corso dei prossimi decenni (se non si considerano i flussi prevedibili) e dovrebbe esserci un calo del 30% in Canada; ciononostante, l'effetto dell'immigrazione potrebbe tradursi in un aumento generale della popolazione di oltre il 30 per cento in entrambi i paesi; tuttavia, il tasso di dipendenza aumenterà dal 20 al 45 per cento circa negli Stati Uniti d'America e quello del Canada supererà il 50 per cento,
12. Considerando che vi è una tendenza diffusa all'invecchiamento della popolazione in tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE e anche un calo naturale (escludendo l'immigrazione) di popolazione in tutti gli Stati partecipanti, ad eccezione della Turchia e dell'Asia centrale, e che la tendenza a una maggiore urbanizzazione delle società insieme all'esodo dal mondo rurale verso le principali città e lo spopolamento delle aree rurali continueranno nei prossimi decenni,
13. Osservando che il processo di invecchiamento a sua volta farà scattare una drastica riduzione della popolazione infantile e giovanile, perdite di popolazione in molti paesi e una carenza di manodopera qualificata,
14. Sottolineando che invece il notevole aumento della popolazione in altre aree del mondo, in particolare in Africa, ma anche nelle principali regioni dell'Asia e dell'America latina, prevedibilmente aumenterà la pressione migratoria su molti paesi della regione dell'OSCE,
15. Sottolineando che la concentrazione di popolazione nei grandi centri urbani a sua volta sta provocando difficoltà quali lo spopolamento di molte regioni, che comporta deficit nei servizi pubblici, aumentando gli squilibri territoriali, i rischi ambientali, l'abbandono del patrimonio culturale sia materiale che immateriale, e i problemi di ordine pubblico,
16. Rilevando che questi cambiamenti demografici stanno incidendo in modo particolare sulla sostenibilità ambientale, poiché lo spopolamento delle aree rurali e la concentrazione nelle aree urbane incide sugli ecosistemi, sulla conservazione della natura e sull'uso delle risorse naturali,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

17. Richiede per tutte queste ragioni che la questione demografica sia inserita come elemento chiave nell'esame dello sviluppo economico e sociale dell'intera regione poiché è

necessario che l'OSCE sia in grado di definire una Strategia per il cambiamento demografico che serva da utile orientamento per gli Stati partecipanti;

18. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a definire politiche di sostegno alla famiglia, di natura fiscale o che consentano di conciliare la vita familiare e lavorativa, in modo che la maternità o la paternità non comportino oneri insostenibili, e chiede che nei paesi caratterizzati da un basso tasso di natalità si prendano misure per incoraggiare le nascite;
19. Incoraggia le politiche che sostengono le donne, in particolare nelle aree rurali, e soprattutto le madri, al fine di ridurre l' invisibilità sul mercato del lavoro, promuovere la loro occupabilità, formazione e istruzione, il riconoscimento del loro ruolo nella famiglia, la difesa dei loro diritti, la possibilità di rendere la maternità compatibile con un' attività professionale e il ritorno al lavoro delle giovani madri, facilitando l'assistenza all'infanzia per tutto l'arco della giornata;
20. Incoraggia l'applicazione di misure che mirano a trattenere i giovani nelle campagne garantendo la trasmissione intergenerazionale, l'imprenditoria, il lavoro autonomo, l'inclusione sociale degli immigrati, lo sviluppo rurale e la ricerca di nuove opportunità quali la cosiddetta 'economia verde';
21. Chiede l'adattamento dei servizi sociali alle popolazioni che invecchiano, con l'adozione delle misure necessarie a garantire la fattibilità dei sistemi pensionistici pubblici, a promuovere un'assistenza sanitaria adeguata per gli anziani, ad aumentare il numero di posti disponibili per l'assistenza degli anziani dipendenti e lo sviluppo di iniziative per combattere la solitudine delle persone che vivono da sole;
22. Incoraggia il sostegno della cosiddetta 'economia d'argento', incrementando beni e servizi destinati in particolare ai pensionati e sfruttando le nuove opportunità offerte dall'evoluzione demografica;
23. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di definire una politica migratoria basata sui principi di certezza del diritto e pieno rispetto dei diritti umani, che consentirà un riequilibrio delle tendenze demografiche nell'OSCE nel breve periodo riducendone gli effetti negativi, e fornirà la manodopera necessaria nelle economie più sviluppate, creando opportunità di lavoro per le persone che non hanno prospettive d'occupazione nel loro paese;
24. Insiste sullo scambio di buone prassi e di esperienze affinché le autorità locali, regionali e nazionali degli Stati partecipanti dell' OSCE, nonché la società civile, possano apprendere le une dalle altre come affrontare questa grande sfida e prevenire le conseguenze negative dell'evoluzione demografica;
25. Incoraggia gli investimenti nelle aree particolarmente colpite dall'invecchiamento e dallo spopolamento che mirano a migliorarne le infrastrutture, i trasporti e le telecomunicazioni, e a ridurre il cosiddetto divario digitale nonché a fornire servizi pubblici di alta qualità sullo stesso piano di quelli dei contesti urbani;
26. Sottolinea l'importanza del sostegno ai territori caratterizzati da andamenti demografici meno dinamici con investimenti pubblici e privati in energia, trasporti, istruzione, piccole e medie imprese e ricerca per stimolarne lo sviluppo sociale ed economico;

27. Sottolinea l'importanza delle strategie di cooperazione innovative per consentire la compatibilità di uno sviluppo urbano e uno sviluppo rurale che si sostengono reciprocamente;
28. Pone l'accento sulla necessità di stimolare l'istruzione e la formazione e incoraggia l'occupabilità dei giovani, in particolare quella delle donne;
29. Evidenzia l'importanza dell'innovazione e dello sviluppo tecnologici come miglior modo per aumentare la produttività, stimolare la crescita economica e assicurare la sostenibilità dei sistemi di previdenza sociale;
30. Chiede l'attuazione di nuovi sistemi sanitari elettronici e sistemi di medicina a distanza al fine di consentire che le prestazioni specialistiche di alta qualità raggiungano le aree più remote o particolarmente spopolate;
31. Appoggia l'elaborazione di progetti sociali innovativi da parte delle organizzazioni locali, nonché i progetti che incoraggiano la cooperazione interregionale e transfrontaliera;
32. Auspica la definizione di politiche di cooperazione in materia di istruzione per determinare un miglioramento del livello di preparazione dei giovani nei paesi meno sviluppati e una transizione demografica più equilibrata.

RISOLUZIONE SULL'ATTUAZIONE DI COMUNITÀ ESENTI DA TRATTA

1. Ricordando le risoluzioni dell' Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulla tratta degli esseri umani approvate dall' Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Bruxelles (2006), Oslo (2010), Belgrado (2011), Monaco (2012), Istanbul (2013), Baku (2014), Helsinki (2015), Tblisi (2016) e Minsk (2017), e tutti gli impegni dell' OSCE relativi alla lotta alla tratta di esseri umani, nonché le iniziative degli Stati partecipanti per attuare il Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003 e 2005), e l'addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2013),
2. Ricordando la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Sofia sulle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta (2004), la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Bruxelles sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori (2006), la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori in Internet (2007), la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Vienna sul potenziamento delle iniziative volte a prevenire la tratta di esseri umani (2017) e la decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Vienna sul potenziamento delle iniziative volte a combattere la tratta di minori in tutte le sue forme, in particolare a fini di sfruttamento sessuale, nonché tutte le altre forme di sfruttamento sessuale dei minori,
3. Ricordando il Protocollo di Palermo del 2000 Palermo, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, che mira a prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e di minori,
4. Allarmata dal fatto che, secondo le ultime ricerche svolte a livello mondiale dall'Organizzazione internazionale del lavoro, 16 milioni di persone sono sfruttate nell'ambito della tratta di manodopera, 4,8 milioni di persone sono sfruttate nell'ambito della tratta a fini sessuali, e 4 milioni sono sfruttati nella cosiddetta tratta imposta dalle autorità pubbliche, ad esempio il lavoro nelle carceri, il servizio militare forzato e lo svolgimento forzato di servizi sociali,
5. Preoccupata dal fatto che le donne e le bambine rappresentino il 99 per cento delle vittime della tratta nell'industria del sesso a pagamento e il 58 per cento delle vittime della tratta di manodopera,
6. Incoraggiata dal fatto che le comunità che hanno adottato un approccio che coinvolge l'insieme della collettività nella lotta alla tratta di esseri umani – che comporta azioni contestuali da parte di scuole, polizia, organizzazioni non governative, autorità preposte all'applicazione delle leggi, centri di accoglienza, imprese, luoghi di culto e mezzi d'informazione – abbiano assistito ad una riduzione quantificabile della tratta di esseri umani nell'arco di un anno, in particolare quando prevedono iniziative di riduzione della domanda,
7. Encomiando gli Stati partecipanti che hanno creato delle unità operative che si riuniscono regolarmente nelle comunità nelle quali la tratta è frequente, riunendo il governo e la società civile nella lotta alla tratta di esseri umani,

8. Preoccupata dal fatto che i trafficanti prendano di mira e adeschino i bambini in età scolare per la tratta di esseri umani, e che i giovani siano spesso troppo disposti a correre dei rischi per avere "una vita migliore",
9. Incoraggiata dal fatto che Serbia, Regno Unito, Stati Uniti d'America, e altri Stati partecipanti abbiano collaborato con organizzazioni non governative quali A21, la Fondazione Frederick Douglass, Love 146, e altre per informare migliaia di bambini sui rischi della tratta di esseri umani,
10. Allarmata dal fatto che i siti web di annunci in Internet consapevolmente e senza farsi scrupoli traggano vantaggio dalle pubblicità di donne e bambini sfruttati,
11. Encomiando gli Stati partecipanti che annettono priorità ai procedimenti giudiziari nei confronti dei proprietari di siti web pubblicitari che sono complici della tratta, e gli Stati partecipanti che permettono alle vittime della tratta di procedere in giudizio nei confronti dei siti web che gli hanno fatto pubblicità a fini di sfruttamento,
12. Incoraggiata dal fatto che i siti web pubblicitari negli Stati Uniti d'America che precedentemente lavoravano con i trafficanti abbiano cessato le attività o cambiato politica quando alle vittime della tratta è stato consentito di citare in giudizio i siti web che gli facevano pubblicità a fini di sfruttamento,
13. Incoraggiata dal fatto che organizzazioni non governative come THORN abbiano messo a punto tecnologie per assistere le forze dell'ordine ad individuare potenziali vittime della tratta in internet o nel *dark web* e a collaborare su casi di tratta che interessano più giurisdizioni,
14. Encomiando il Regno Unito per le iniziative che sta conducendo per l'attuazione delle tecnologie di verifica dell'età al fine di prevenire l'esposizione di minori ai siti web pornografici, che aumentano la vulnerabilità dei bambini alla tratta degli esseri umani,
15. Preoccupata dal fatto che mentre il turismo internazionale è raddoppiato negli ultimi 20 anni, arrivando a più di miliardo di viaggiatori l'anno, le leggi di tutela dell'infanzia nei paesi di destinazione non abbiano tenuto il passo con la crescita dell'industria del turismo,
16. Encomiando gli Stati partecipanti, quali Stati Uniti d'America, Ucraina, Belarus, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Regno Unito e Montenegro che hanno collaborato con l'industria dei viaggi e del turismo, ivi inclusi gli alberghi, le società ferroviarie e le compagnie aeree, per prevenire la tratta di esseri umani,
17. Encomiando gli Stati partecipanti, compresi gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito, che tengono registri dei soggetti che hanno commesso dei reati sessuali nei confronti di minori e che utilizzano tali registri per avvertire i paesi di destinazione delle intenzioni di viaggio di noti pregiudicati per reati sessuali,
18. Incoraggiata dal fatto che l' OSCE e molti Stati partecipanti stiano rivedendo i contratti di appalto di beni e servizi e stiano incoraggiando le imprese a fare altrettanto al fine di impedire la tratta degli esseri umani nelle filiere,

19. Allarmata dal fatto che un gran numero di donne e bambine sfruttate in molti Stati partecipanti dell'OSCE siano migranti economicamente vulnerabili provenienti da altri Stati partecipanti dell'OSCE, dall'Africa e dalla Cina che potrebbero non parlare la lingua locale o disporre di un sistema di assistenza,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

20. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di continuare ad attuare o definire iniziative multisettoriali - incoraggiando azioni contestuali da parte di scuole, polizia, organizzazioni non governative, autorità preposte all'applicazione delle leggi, centri di accoglienza, imprese, luoghi di culto e mezzi d'informazione - al fine di creare comunità esenti da tratta;
21. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di assicurare che le persone che - con ogni probabilità - hanno contatti con le vittime della tratta degli esseri umani - ivi compresi i dipendenti di scuole, compagnie aeree, imprese di autobus, taxi nonché delle autorità giudiziarie e delle forze di polizia – ricevano una formazione per riconoscere e rispondere in maniera adeguata alle vittime della tratta;
22. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di dare priorità alla riduzione della domanda nell'ambito di una strategia integrata per combattere la tratta nella regione dell'OSCE;
23. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di creare una linea telefonica d'assistenza unificata che possa essere utilizzata in tutta la regione dell'OSCE dagli addetti di compagnie aeree, società ferroviarie, imprese di autobus e taxi che individuano vittime della tratta;
24. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di prendere misure per disincentivare il turismo sessuale da parte di noti pregiudicati per reati sessuali che viaggiano negli stati partecipanti dell' OSCE o si recano in destinazioni al di fuori della regione dell'OSCE;
25. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare tutti gli impegni assunti precedentemente riguardanti la tratta di esseri umani.

RISOLUZIONE SULLA
LOTTA ALLA PROPAGANDA A FAVORE DELL'ODIO E DELLA GUERRA
NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riaffermando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti nell'Atto finale di Helsinki del 1975 di promuovere un clima di fiducia e rispetto tra i popoli in armonia con il loro dovere di astenersi dalla propaganda a favore di guerre di aggressione o di ogni forma di minaccia o uso della forza, incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite e con la Dichiarazione dei principi che regolano le relazioni tra gli Stati partecipanti, contro un altro Stato partecipante,
2. Riconoscendo che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono alla base del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, e riaffermando la propria determinazione ad attuare gli impegni esistenti dell'OSCE in materia di tolleranza e non discriminazione, e libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, e ricordando a tale proposito altri obblighi internazionali in materia,
3. Ricordando che l'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) afferma che ogni forma di propaganda a favore della guerra è proibita dalla legge e che ogni attività di promozione dell'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca un incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, è proibita dalla legge,
4. Riaffermando che la libertà di espressione sia *online* che *offline*, è un diritto umano fondamentale e un elemento costitutivo di una società democratica, e che i mezzi di informazione indipendenti e pluralisti sono essenziali per una società libera e aperta e di particolare importanza per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e sottolineando che un ambiente mediatico che funzioni bene, aperto, diversificato e dinamico può neutralizzare efficacemente gli effetti nefasti della propaganda a favore dell'odio e della guerra,
5. Ricordando che ognuno ha diritto alle proprie opinioni senza dover subire ingerenze e ognuno ha diritto alla libertà di espressione sia online che offline, e sottolineando che l'esercizio di questi diritti comporta obblighi e responsabilità particolari, e che possono quindi essere soggetti a determinate limitazioni, pur ricordando che ogni limitazione all'esercizio di tali diritti sarà stabilita dalla legge e in conformità alle norme internazionali,
6. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti in alcune zone della regione dell'OSCE, e riconoscendo che i conflitti nella regione dell'OSCE in genere sono alimentati da campagne nazionali e internazionali di propaganda a favore dell'odio e della guerra,
7. Sottolineando che gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno un ruolo importante da svolgere nella prevenzione e nella lotta alla propaganda a favore dell'odio e della guerra, pur rispettando gli obblighi derivanti dal diritto internazionale,
8. Seramente preoccupata dai tentativi di alcuni Stati partecipanti di partecipare a campagne di propaganda a favore dell'odio e della guerra direttamente attraverso i mezzi di informazione di stato o per procura,

9. Riconoscendo che la propaganda a favore dell'odio e della guerra spesso comporta che si attuino iniziative per giustificare le azioni che contravvengono ai principi dell'Atto finale di Helsinki,
10. Riconoscendo che i mezzi di informazione liberi pluralisti e indipendenti nonché il giornalismo libero e indipendente sono essenziali per contrastare la propaganda a favore dell'odio e della guerra,
11. Cosciente dei danni provocati all'integrità del giornalismo indipendente e alla funzione di servizio pubblico dei mezzi di informazione dalla propaganda a favore dell'odio e della guerra e consapevole inoltre degli effetti pericolosi che la propaganda a favore dell'odio e della guerra può avere su una società libera e aperta,
12. Riconoscendo il contributo essenziale che i mezzi di informazione possono dare alla lotta all'intolleranza e alla discriminazione, promuovendo rispetto e comprensione reciproci, nonché contrastando – o aggravando – impressioni erranee o pregiudizi,
13. Riconoscendo che l'alfabetizzazione mediatica e i mezzi di comunicazione liberi sono essenziali per combattere la propaganda a favore dell'odio o della guerra,
14. Encomiando a tale proposito il lavoro svolto dal Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, in particolare la presentazione del documento interno "*Propaganda and Freedom of the Media*" (Propaganda e libertà dei mezzi d'informazione), e le sue iniziative miranti a promuovere la cooperazione regionale e il rafforzamento della fiducia tra i mezzi di informazione e i loro operatori,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

15. Condanna la propaganda a favore delle guerre di aggressione e le attività di promozione dell'odio nazionale, razziale o religioso in quanto incompatibile con gli scopi e i principi dell'Atto finale di Helsinki e agli altri impegni dell'OSCE in materia di tolleranza e non discriminazione;
16. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di astenersi dal finanziare la propaganda a favore dell'odio e della guerra e dal farvi ricorso, soprattutto nel caso in cui possa portare a intolleranza e discriminazione o incitare alla guerra, alla violenza o all'ostilità;
17. Invita i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE, in stretta cooperazione con la società civile, a definire un'ampia gamma di misure politiche per combattere la propaganda a favore dell'odio e della guerra, in particolare sensibilizzando le persone in merito alla disinformazione e proponendo una comunicazione efficace, compatibile con i principi e gli impegni concordati dall' OSCE;
18. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti di adottare misure conformi al diritto internazionale che proibiscano per legge ogni forma di propaganda a favore dell'odio e della guerra, e di pronunciarsi contro ogni forma di propaganda a favore dell'odio e della guerra;

19. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di sostenere le attività indipendenti, sostenibili e accessibili dei mezzi di informazione del servizio pubblico con solide norme professionali e indipendenza editoriale;
20. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di promuovere programmi di alfabetizzazione mediatica, in particolare per i bambini e i giovani;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad avvalersi della competenza e della consulenza professionale che l' Ufficio del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione può offrire in materia di lotta alla propaganda a favore dell'odio e della guerra, di autoregolamentazione dei mezzi di informazione e norme etiche del giornalismo, che favoriscono la libertà e il pluralismo dei mezzi di informazione e lo sviluppo senza impedimenti delle nuove tecnologie mediatiche.

RISOLUZIONE SULLE
VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI
NELLA FEDERAZIONE RUSSA

1. Riaffermando la propria determinazione a promuovere la pace, la sicurezza, la stabilità e il rispetto delle norme, dei principi e degli impegni dell' OSCE nella costruzione di una comunità sicura e stabile fondata sul rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto,
2. Ricordando il diritto all'uguaglianza e alla non-discriminazione quali principi fondamentali dei diritti umani, enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione universale dei diritti umani e negli altri trattati internazionali in materia di diritti, quali il Patto internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo,
3. Ricordando che al Vertice dell'OSCE di Istanbul gli Stati partecipanti si sono impegnati a rafforzare le iniziative per combattere la corruzione e le condizioni che la favoriscono e a promuovere un quadro positivo per le buone prassi governative e l'integrità pubblica utilizzando meglio gli strumenti internazionali esistenti e assistendosi vicendevolmente nella lotta alla corruzione, e lavorando con le ONG impegnate a creare una forte convergenza pubblica e delle imprese contro le prassi corrotte,
4. Riaffermando il valore incontestabile del diritto alla libertà di religione, nonché dei diritti ad essa connessi alla libertà di opinione e di espressione, di riunione e associazione, sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948,
5. Riconoscendo che una società civile forte e pluralista è parte essenziale di una democrazia che funzioni,
6. Rammaricandosi della decisione della Corte Suprema russa dell'aprile 2017 che ha messo al bando l'organizzazione dei Testimoni di Geova, che ha più di 100.000 fedeli nella Federazione Russa,
7. Riconoscendo che il pieno e pari esercizio dei diritti umani da parte delle donne, ivi compreso il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, è essenziale per conseguire uno sviluppo più pacifico, prospero e democratico,
8. Riconoscendo in numerose regioni del mondo il numero crescente di incidenti violenti, denunciati da *Amnesty International*, le cui vittime sono prevalentemente donne e bambine,
9. Encomiando vivamente le continue attività di sensibilizzazione svolte a livello di base dalle organizzazioni femminili e dei diritti umani per promuovere le questioni di genere e della sicurezza nel programma politico nazionale della Federazione Russa,
10. Ricordando gli obblighi di tutela delle minoranze nazionali contenuti nelle convenzioni e nelle dichiarazioni delle Nazioni Unite, nell'Atto finale di Helsinki, nelle risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e nei documenti fondamentali dell'OSCE,

11. Encomiando con soddisfazione il valido lavoro svolto dall'Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali,
12. Convinta che l'OSCE abbia il dovere di promuovere un chiaro messaggio a favore del rispetto e della non-discriminazione affinché tutte le persone possano vivere con dignità a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere,
13. Preoccupata dai rapporti di *Human Rights Watch* riguardanti persecuzioni, torture e sparizioni di persone LGBT in Cecenia e dalla campagna di repressione omofoba che è in corso nella regione,
14. Sottolineando il ruolo unico ed essenziale svolto dai mezzi d'informazione indipendenti e dai giornalisti investigativi nel denunciare la corruzione, contribuendo pertanto al consolidamento della società democratica,
15. Riconoscendo che i giornalisti investigativi sono spesso presi di mira dalle autorità e da altri soggetti subendo molestie, misure amministrative e giudiziarie, ivi compresa la detenzione, nonché attacchi violenti e omicidi a causa delle loro attività giornalistiche,
16. Preoccupata dalla decisione delle autorità russe del 13 marzo di iscrivere altre due organizzazioni nel registro delle cosiddette 'organizzazioni non desiderate' (la *European Platform for Democratic Elections* e l' *International Election Study Centre*),
17. Preoccupata dall'alto numero di persone che subiscono sanzioni amministrative da parte delle autorità russe per presunte violazioni delle normative del paese in materia di riunioni pubbliche,
18. Rammaricandosi del fatto che il 12 giugno 2017 la polizia a Mosca e a San Pietroburgo abbia arbitrariamente e violentemente arrestato circa 1.500 persone che manifestavano pacificamente, compresi alcuni bambini, come segnalato da *Human Rights Watch* e *Amnesty International*,
19. Ricordando le raccomandazioni congiunte del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione, e del Relatore speciale dell'Organizzazione degli Stati Americani sulla libertà di espressione, secondo le quali si dovrebbe abolire il reato di diffamazione, gli organismi pubblici non dovrebbero poter intentare azioni in giudizio per diffamazione, la verità dovrebbe sempre essere accessibile come difesa all'accusa di diffamazione, e i politici e i pubblici funzionari dovrebbero poter tollerare un maggior grado di critica,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

20. Chiede alla Federazione Russa di adempiere agli obblighi che ha assunto nei confronti delle Nazioni Unite:
 - a. di rispettare l'Articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che afferma ' Tutti gli esseri umani sono nati liberi e con pari dignità e diritti";
 - b. di rispettare l' articolo 2 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che afferma “Ognuno degli Stati firmatari del presente Patto si impegna a rispettare e a garantire

- a tutti gli individui che si trovino sul suo territorio e siano sottoposti alla sua giurisdizione i diritti riconosciuti nel presente Patto, senza distinzione alcuna, sia essa fondata su razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, condizione economica, nascita o qualsiasi altra condizione”;
- c. di approvare leggi contro i crimini dettati dall'odio per tutelare tutte le persone dalla violenza, in particolare quelle che sono oggetto di attacchi a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere;
21. Chiede alla Federazione Russa di adempiere agli obblighi che ha assunto nei confronti dell' OSCE:
- a. di rispettare la dignità umana e i pari diritti di tutti i suoi cittadini attuando nella misura più ampia tutti gli impegni dell'OSCE concernenti i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia pluralista e lo stato di diritto;
- b. di accogliere una missione sul terreno dell'OSCE per osservare e riferire in merito ai diritti umani nella Federazione Russa, al fine di sostenere lo sviluppo dei diritti umani e della società civile;
22. Chiede alla Federazione Russa di adempiere agli obblighi che ha assunto nei confronti del Consiglio d'Europa:
- a. di rispettare l'Articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo indagando efficacemente su tutti gli attacchi e le intimidazioni nei confronti di attivisti dei diritti umani e della società civile e mettendo fine alla diffusione dell'impunità processando i presunti responsabili di ogni atto;
- b. di rispettare l'Articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo riguardante il trattamento dei prigionieri;
- c. di attuare le norme per un processo equo garantito dall'Articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e conformemente al giudizio in materia della Corte europea dei diritti dell'uomo;
23. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a integrare i diritti umani in tutti i settori delle relazioni bilaterali o multilaterali con la Federazione Russa;
24. Chiede alla Federazione Russa di liberare incondizionatamente tutti i difensori dei diritti umani e le altre persone detenute per aver esercitato pacificamente i loro diritti alla libertà di espressione, di riunione o associazione;
25. Esorta le autorità della Federazione Russa ad avviare una nuova indagine completa e approfondita sull'omicidio nel febbraio 2015 di Boris Nemtsov, esponente politico russo di primo piano, difensore della riforma democratica, in particolare perseguendo penalmente con determinazione i mandanti o i favoreggiatori di tale crimine, e di cooperare con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, dato che entrambe sono tutt'ora interessate al caso;
26. Esorta la Federazione Russa ad accettare ed attuare leggi conformi alla dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo la quale l'omosessualità non è né un

disturbo né una malattia, ma una variazione naturale e non patologica della sessualità umana e che l'orientamento sessuale non si può modificare;

27. Auspica l'abrogazione della legge della Federazione Russa “che mira a tutelare i bambini dalle informazioni che favoriscono una negazione dei tradizionali valori della famiglia” del 2013, che considera un reato la cosiddetta “propaganda a favore dei rapporti sessuali non tradizionali” rivolta ai minori, che in effetti vieta l'informazione o l'educazione concernente gli orientamenti sessuali “non-tradizionali” a tutte le persone di età inferiore ai 18 anni;
28. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a promuovere e tutelare il diritto alla salute sessuale e riproduttiva in quanto diritti umani, in particolare affrontando la questione delle disparità di genere e della discriminazione nei confronti delle donne e delle bambine;
29. Chiede alla Federazione Russa di abrogare la legge che depenalizza le violenze tra le mura domestiche che non provocano lesioni gravi che richiedono cure ospedaliere, o che non sono denunciate più di una volta l'anno, perché tale legge rende le vittime della violenza domestica, prevalentemente le donne, ancora più vulnerabili a un'intensificazione delle violenze;
30. Chiede alla Federazione Russa di eliminare gli ostacoli amministrativi e di altra natura che impediscono ai giornalisti investigativi di svolgere la loro attività professionale, e di rispettare pienamente il diritto dei giornalisti a non rivelare le loro fonti d' informazione;
31. Chiede alla Federazione Russa di abrogare la legge del 2015 “Sugli emendamenti apportati a determinati atti legislativi della Federazione Russa” sulle “organizzazioni non gradite”;
32. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE, ai membri dei loro parlamenti e alla società civile di mantenere i contatti e di ampliare e approfondire la cooperazione con le organizzazioni russe per la difesa dei diritti umani e gli altri soggetti della società civile, nonché le altre forme di cooperazione interpersonale;
33. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad aumentare i finanziamenti a favore delle organizzazioni russe per la difesa dei diritti umani e degli altri soggetti della società civile al fine di sostenere lo sviluppo della società civile e dei diritti umani nella Federazione Russa;
34. Esorta la Federazione Russa ad abrogare la legge del 2012 “sugli agli atti legislativi della Federazione Russa riguardanti la regolamentazione delle attività delle organizzazioni senza fini di lucro che esercitano le funzioni di agente straniero”, la cosiddetta legge sugli “agenti stranieri”, a eliminare le limitazioni imposte alle quote di proprietà dei mezzi d'informazione stranieri o l'uso eccessivo della "lotta all'estremismo", e a sopprimere le normative che limitano l'esercizio delle libertà fondamentali e restringono gravemente lo spazio riservato alla società civile nella Federazione Russa.

RISOLUZIONE SULLE
VIOLAZIONI PERSISTENTI DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ
FONDAMENTALI NELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA E NELLA
CITTÀ DI SEBASTOPOLI
(UCRAINA)

1. Guidata dagli scopi e dai principi della Carta delle Nazioni Unite e da tutte le norme, tutti i principi e gli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Carta per la sicurezza europea fino a tutti gli altri documenti dell'OSCE sottoscritti da tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE, e dalla responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,
2. Ricordando la Dichiarazione universale dei diritti umani, i trattati internazionali relativi ai diritti umani e tutti gli altri strumenti e le dichiarazioni internazionali in materia, nonché le Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e il I Protocollo aggiuntivo alle suddette convenzioni, del 1977, ove applicabile, nonché il diritto internazionale consuetudinario in materia,
3. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, approvata alla sua XXIII sessione annuale nel 2014, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea affermava che la Federazione Russa, dal febbraio 2014, ha violato ognuno dei 10 principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina, a volte in modo evidente e grave e finora senza porvi rimedio, ed è in violazione degli impegni che ha assunto con il Memorandum di Budapest, nonché di altri obblighi internazionali,
4. Considerando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla Continuazione di violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa, approvata alla sua XXIV sessione annuale nel 2015, nella quale, tra l'altro, l' Assemblea considerava le azioni intraprese dalla Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea, e nella città di Sebastopoli, come atti di aggressione militare contro l'Ucraina, e che, con lo stato di occupazione, la situazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, in Ucraina, continua a deteriorarsi, provocando gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
5. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulle Violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, approvata alla sua XXV sessione annuale nel 2016, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea chiedeva alla Federazione Russa, in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, di rispettare gli obblighi che le derivano dal diritto internazionale,
6. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sul Ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, approvata alla sua XXVI sessione annuale nel 2017, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea riconosceva la campagna di discriminazione e persecuzione in corso diretta in particolare contro la comunità dei tartari della Crimea e la comunità di origine ucraina nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate, nonché la reticenza della

Federazione Russa a concedere alle missioni internazionali di osservazione dei diritti umani e alle organizzazioni non governative di difesa dei diritti umani libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli temporaneamente occupate,

7. Tenendo conto delle Risoluzioni 71/205 del 19 dicembre 2016 e 72/190 del 19 dicembre 2017 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella Città di Sebastopoli (Ucraina),
8. Ribadendo il proprio forte appoggio alla sovranità, all'indipendenza politica, all'unità e all'integrità territoriale dell'Ucraina nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale confermati dalla Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite intitolata “Integrità territoriale dell'Ucraina” e guidata dalle sue disposizioni,
9. Condannando l'occupazione temporanea di parte del territorio dell'Ucraina – la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli (qui di seguito “Crimea”) – da parte della Federazione Russa, e ribadendo il non-riconoscimento del tentativo di annessione,
10. Condannando fermamente tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Crimea, caratterizzate in particolare da repressione, violenze e discriminazioni crescenti nei confronti delle popolazioni autoctone dei Tartari della Crimea e delle persone di origine ucraina, in particolare rapimenti, omicidi, torture e maltrattamenti, sparizioni forzate e molestie, arresto, fermo o detenzione arbitrari,
11. Esprimendo nuovamente viva preoccupazione per la decisione della cosiddetta Corte Suprema di Crimea del 26 aprile 2016 e per la decisione della Corte Suprema della Federazione Russa del 29 settembre 2016 di dichiarare il Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea, l'organo di autogoverno dei Tartari della Crimea, organizzazione estremista e di vietarne le attività,
12. Condannando le pressioni crescenti esercitate nei confronti delle comunità religiose minoritarie, in particolare le frequenti incursioni della polizia, le minacce e le persecuzioni delle persone appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev, alla Chiesa protestante, alle moschee e alle scuole religiose musulmane, ai greco-cattolici, ai cattolici romani e ai testimoni di Geova, e condannando anche i procedimenti penali privi di fondamento a carico di decine di musulmani pacifici per la loro presunta appartenenza alle organizzazioni islamiche,
13. Prendendo atto delle misure preliminari stabilite il 19 aprile 2017 con l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia relativa al processo riguardante l'Applicazione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Ucraina contro Federazione Russa),
14. Reiterando che, in base al diritto internazionale, la Federazione Russa ha l'intera responsabilità delle violazioni dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina, in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, ed è tenuta a rispettare, tutelare ed attuare i diritti umani e le libertà fondamentali in Crimea conformemente ai trattati internazionali di cui la

Federazione Russa è firmataria, nonché agli impegni assunti in quanto Stato partecipante dell' OSCE per la difesa di tali diritti umani e libertà fondamentali,

15. Ricordando il divieto, in virtù della Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, per una potenza occupante di obbligare le persone protette a servire nelle sue forze armate o ausiliarie, in particolare mediante pressioni o propaganda per ottenerne l'arruolamento volontario,
16. Ribadendo la necessità di garantire una piena ed efficace fruizione dei diritti e delle libertà sancite nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e gli altri strumenti internazionali in materia, che obbligano la Federazione Russa in quanto potenza occupante a rispettare norme di condotta vincolanti e obblighi positivi nei confronti dei residenti della Crimea,
17. Prendendo atto delle iniziative continue dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa miranti a osservare e riferire in merito alla situazione dei diritti umani in Crimea, ed esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che ai loro rappresentanti o alle loro missioni sia stato completamente o parzialmente negato l'accesso alla penisola di Crimea dalle autorità occupanti sin dall'inizio dell'occupazione illegale nel febbraio 2014,
18. Allarmata dalle conclusioni dei rapporti indipendenti redatti dalle missioni per i diritti umani sulla situazione in Crimea intraprese su richiesta del Governo ucraino, comprese le missioni congiunte dell'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e dell'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali (HCNM), nonché del rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, che documentato in modo convincente numerosi casi di violazione dei diritti umani in Crimea sotto l'occupazione illegale della Federazione Russa,
19. Sottolineando l'importanza del ruolo svolto dalla Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina, in particolare il controllo e il sostegno del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente al mandato stabilito di comune accordo che si riferisce all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, ivi compresa la Crimea,
20. Ricordando che il diritto a un processo equo è garantito da ogni Stato, e i tentativi di usare la giustizia come strumento di persecuzione politica compromettono la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso,
21. Accogliendo favorevolmente le iniziative intraprese dall'Ucraina per definire un quadro negoziale internazionale per la de-occupazione della Crimea e riportarla sotto il controllo del governo dell'Ucraina conformemente alle disposizioni del diritto internazionale,

22. Rallegrandosi del sostegno dato dall'Ucraina alle testate e alle organizzazioni della società civile che sono fuggite dalla Crimea, che migliora la capacità dei mezzi d'informazione e della società civile di operare in piena indipendenza e senza ingerenze,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

23. Condanna fermamente l'occupazione illegale da parte della Federazione Russa della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, in Ucraina, e reitera il proprio appello alla Federazione Russa affinché rinunci al tentativo di annessione;
24. Reitera il proprio appello alla Federazione Russa affinché essa ponga fine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e rispetti pienamente gli obblighi che ha assunto in virtù della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e delle altre norme e principi di diritto internazionale, e degli altri principi e impegni dell'OSCE;
25. Condanna le violazioni, gli abusi, le misure e le prassi discriminatorie nei confronti dei residenti della Crimea temporaneamente occupata, in particolare nei confronti dei Tartari della Crimea, nonché nei confronti degli ucraini e delle persone appartenenti ad altri gruppi etnici o religiosi, da parte delle autorità d'occupazione russe;
26. Condanna inoltre l'imposizione illegittima di leggi, giurisdizione e amministrazione nella Crimea occupata dalla Federazione Russa, ed esige che la Federazione Russa rispetti gli obblighi che le incombono in virtù del diritto internazionale per quanto riguarda il rispetto delle leggi vigenti in Crimea prima dell'occupazione;
27. Invita la Federazione Russa:
- a. a rispettare tutti gli obblighi che le derivano dal diritto internazionale applicabile in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della Crimea;
 - b. a ripristinare la fruizione dei diritti di ognuno, senza discriminazioni di origine, religione o credo e a revocare le decisioni che hanno vietato le istituzioni culturali e religiose, le ONG, le organizzazioni per la difesa dei diritti umani, gli organi d'informazione, e a ripristinare il godimento dei diritti delle persone appartenenti alle comunità etniche in Crimea, in particolare gli ucraini e i tartari della Crimea, compreso il diritto a partecipare a riunioni culturali;
 - c. ad arrestare l'eliminazione dell'istruzione in ucraino e dell'insegnamento della lingua ucraina, nonché la limitazione e la repressione delle manifestazioni religiose, culturali e le altre manifestazioni dell'identità ucraina e a garantire che sia disponibile l'istruzione in lingua ucraina e nella lingua dei tartari della Crimea;
 - d. a revocare immediatamente la decisione che dichiara il Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea organizzazione estremista e che ne vieta le attività, abrogare la decisione che vieta ai leader del Mejlis di entrare in Crimea e ad astenersi dal mantenere o imporre limitazioni alla capacità della comunità dei tartari della Crimea di mantenere le sue istituzioni rappresentative, compreso il Mejlis e il Kurultai;
 - e. a creare e mantenere un ambiente sicuro e favorevole affinché in Crimea i giornalisti, i difensori dei diritti umani e gli avvocati difensori possano svolgere il loro lavoro senza indebite ingerenze;

- f. a porre fine alla prassi che obbliga i residenti della Crimea a prestare servizio nelle forze armate o ausiliari della Federazione Russa, in particolare mediante pressioni o propaganda;
 - g. a metter fine alle persecuzioni e alla detenzione illegale di tutti quei residenti della Crimea che si oppongono all'occupazione illegale della penisola;
 - h. a svolgere indagini rapide, imparziali ed efficaci su tutti i casi di violazione dei diritti umani in Crimea, in particolare sui casi di tortura, rapimento e sparizione forzata;
 - i. a cessare di imporre nella Crimea occupata l'applicazione delle leggi della Federazione Russa, nonché il conferimento forzato della cittadinanza russa ai residenti della Crimea in violazione del diritto internazionale, nonché la deportazione forzata dalla Crimea di cittadini ucraini senza passaporto russo;
 - j. ad astenersi dal trasferire persone che si trovano in detenzione o in istituti di assistenza sociale, ivi compresi i bambini, nella Federazione Russa o in altri territori sotto il suo controllo;
 - k. a liberare immediatamente e incondizionatamente gli attivisti della Crimea Oleg Sentsov, Olexander Kolchenko, Oleksiy Cherniy, Remzi Memetov, Seyran Saliev, Volodymyr Balukh, Oleksandr Kostenko, Muslim Aliev, Emir Usein Kuku, Vadym Siruk, Arsen Dzhapparov, Refat Alimov e altri cittadini ucraini, che sono tenuti in stato di fermo o detenuti illegalmente sulla base di accuse costruite dalle autorità di fatto nella Crimea occupata;
 - l. a porre fine a tutte le forme di intimidazione, vessazione, discriminazione e persecuzione delle comunità religiose in Crimea;
 - m. a garantire il rispetto di tutti i diritti umani, in particolare delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, conformemente alle norme internazionali in materia;
 - n. a tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli per quanto riguarda, tra l'altro, le libertà di associazione e riunione pacifica, la libertà dei mezzi d'informazione e la libertà di espressione, l'accesso alle informazioni, la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, la libertà di circolazione, il diritto di residenza, la cittadinanza, i diritti del lavoro, il diritto di proprietà e il diritto fondiario, l'accesso alla sanità e all'istruzione, e tutti gli altri diritti civili, politici, economici, sociali e culturali;
 - o. ad attuare tutte le raccomandazioni contenute nei rapporti delle missioni di valutazione dei diritti umani dell' ODIHR/HCNM dell'OSCE;
 - p. a concedere immediatamente accesso senza restrizioni in Crimea alle agenzie, istituzioni, procedure speciali ed esperti indipendenti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nonché ad ogni ONG per la difesa dei diritti umani o testata giornalistica che desideri visitare la Crimea, valutarne la situazione e riferire in merito;
 - q. a porre termine alla politica che mira a modificare la composizione demografica della popolazione della Crimea procedendo al trasferimento della propria popolazione dal territorio russo alla penisola;
28. Invita gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad astenersi da qualsiasi azione o operazione che possa comportare, direttamente o indirettamente, il

riconoscimento del cambiamento di status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli quale parte integrante dell'Ucraina;

29. Incoraggia la Presidenza dell'OSCE, le Istituzioni dell'OSCE, l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e gli Stati partecipanti a continuare a impegnarsi attivamente per far rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali nella penisola di Crimea occupata;
30. Appoggia le iniziative che l'Ucraina attua per mantenere i legami economici, finanziari, politici, sociali, d'informazione, culturali e gli altri legami con i suoi cittadini nella Crimea occupata illegalmente al fine di facilitarne l'accesso ai processi democratici, alle opportunità economiche e alle informazioni oggettive;
31. Esprime profondo cordoglio al gran numero di persone colpite dalla crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti, in particolare agli sfollati interni e ai rifugiati, nonché alle persone che vivono nei territori occupati dalla Federazione Russa, ed esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad assistere le autorità ucraine nelle loro iniziative volte a garantire i diritti e la tutela sociale degli sfollati interni;
32. Esorta la Federazione Russa a rispettare pienamente i suoi obblighi internazionali e i principi e gli impegni dell'OSCE, in particolare l'Atto finale di Helsinki, e di prendere provvedimenti concreti affinché la Federazione Russa attui le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali; sulla continuazione delle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell' OSCE e delle norme internazionali; sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crime e nella città di Sebastopoli; sul rapimento e la detenzione illegale di cittadini ucraini nella Federazione Russa nonché sul ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina;
33. Invita la Presidenza dell'OSCE e gli Stati partecipanti ad adottare misure esaurienti per affrontare le violazioni evidenti, gravi e continue da parte della Federazione Russa delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE.